

# RESOCONTO STENOGRAFICO

601.

## SEDUTA DI VENERDÌ 8 MARZO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

### INDICE

	PAG		PAG
<b>Missioni</b> . . . . .	80609	perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico (36) e concorrenti proposte di legge: TEODORI ed altri (416); TEODORI ed altri (4358).	
<b>Missioni vevoli nella seduta dell'8 marzo 1991</b> . . . . .	80640	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	80620, 80621
<b>Disegno di legge:</b>		<b>CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), Relatore f.f.</b> . . . . .	80620
(Annunzio) . . . . .	80640	<b>DE LUCA STEFANO, Sottosegretario di Stato per le finanze</b> . . . . .	80620
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Interrogazioni:</b>	
(Annunzio) . . . . .	80640	(Annunzio) . . . . .	80641
(Approvazione in Commissione) . . .	80640		
(Ritiro) . . . . .	80640		
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	80640		
<b>Proposta di legge</b> (Seguito della discussione):			
BASSANINI ed altri: Norme per il sostegno degli enti e associazioni che			

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

PAG.	PAG.
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . 80609, 80611, 80612, 80614, 80615, 80617, 80618, 80619	BARGONE ANTONIO ( <i>gruppo comunista-PDS</i> ) . . . . . 80630, 80631
COCO GIOVANNI SILVESTRO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 80609, 80612, 80617	CICCIOMESSERE ROBERTO ( <i>gruppo federalista europeo</i> ) . . . . . 80636
MELLINI MAURO ( <i>gruppo federalista europeo</i> ) . . . . . 80611, 80618	LATTANZIO VITO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> . . 80627, 80629
LAVORATO GIUSEPPE ( <i>gruppo comunista-PDS</i> ) . . . . . 80614	PICCOLI FLAMINIO ( <i>gruppo DC</i> ) . . . . . 80631
VALENSISE RAFFAELE ( <i>gruppo MSI-destra nazionale</i> ) . . . . . 80615	
<b>Interrogazioni urgenti concernenti la vicenda dei profughi albanesi (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . 80624, 80629, 80630, 80631, 80633, 80634, 80635, 80636, 80637	<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-22 marzo 1991:</b>
ANDREIS SERGIO ( <i>gruppo verde</i> ) . . . . . 80633	PRESIDENTE . . . . . 80621, 80623, 80624
BAGHINO FRANCESCO GIULIO ( <i>gruppo MSI-destra nazionale</i> ) . . . . 80634, 80635	CALDERISI GIUSEPPE ( <i>gruppo federalista europeo</i> ) . . . . . 80623
	<b>Consigli regionali:</b>
	(Trasmissione di documenti) . . . . . 80641
	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> . . . . . 80637

**La seduta comincia alle 9,30.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati d'Aquino e Gorio sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono otto come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interrogazione:

MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano i motivi ed i criteri in base ai quali è stato disposto il trasferimento al carcere di Voghera dal carcere di Palmi

del detenuto Antonino Gallico, nato l'8 gennaio 1928, residente in Palmi, condannato, con sentenza non definitiva, ad anni 5 e mesi 6 di reclusione per concorso in detenzione di armi, il quale è stato riconosciuto, da ripetuti ed univoci accertamenti medici, in gravi condizioni di salute in quanto affetto da cirrosi epatica e silicosi nonché da *deficit* motorio e funzionale del braccio e della gamba destri e bisognoso di aiuto di una terza persona per ogni movimento;

se l'autorità che ha disposto il trasferimento abbia tenuto conto del fatto che il Gallico deve comparire avanti al Tribunale di Reggio Calabria per l'udienza del 20 aprile 1990 per un procedimento di cosiddetta prevenzione;

infine, se il Ministro sia informato che il Gallico è detenuto senza che sia mai intervenuto giudizio di assoluta necessità della custodia cautelare in relazione allo stato di grave infermità da cui è affetto. (3-02358).

(10 aprile 1990).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Mellini mi baserò su un ap-

punto preparato dal gabinetto del ministro.

Con riferimento alla vicenda evocata nell'interrogazione, va preliminarmente rappresentato che, in data 8 febbraio 1990, Antonino Gallico fu arrestato in un rifugio sotterraneo munito di porta di cemento armato scorrevole su cuscinetti a sfera, cui si accedeva attraverso uno stretto cunicolo comunicante all'esterno mediante un pozzo chiuso in superficie da una piattaforma mimetizzata e scorrente fino al predetto cunicolo mediante un sistema idraulico.

Antonino Gallico ed i figli Domenico e Giuseppe furono in quella occasione trovati in possesso di un mitra, di una pistola calibro 7,65 *parabellum* con caricatore bifilare e di numerose munizioni. Successivamente, il 5 maggio 1990, il predetto Gallico fu colpito da un provvedimento restrittivo coercitivo perché ritenuto, con i figli, capo dell'omonima cosca in faida con quella dei Condello, faida che, dal 1977, ha causato 54 omicidi e 34 tentati omicidi.

I reati contestati vanno dall'associazione mafiosa alla detenzione ed al porto di armi comuni, da guerra e di esplosivi, oltre che — allo stato — di taluni omicidi.

Ciò opportunamente premesso anche per illustrare la pericolosità del detenuto, va detto che il Gallico è stato allontanato dalla casa circondariale di Palmi e destinato, con provvedimento del 2 marzo 1990, alla casa circondariale di Voghera al fine di tutelarne la incolumità personale nonché per motivi di opportunità e sicurezza penitenziaria: infatti il trasferimento è stato determinato dalla posizione di particolare preminenza che il Gallico ha assunto nell'ambito della ricordata faida «Gallico-Condello».

Per quanto riguarda le precarie condizioni di salute del Gallico Antonino, è stata invitata la direzione del carcere di Voghera ad attenersi con scrupolo alla normativa vigente in materia di ricovero in luoghi esterni di cura ai sensi dell'articolo 17 dell'ordinamento penitenziario nel caso in cui le condizioni di salute decadano improvvisamente. Comunque, la sede di Voghera dispone della necessaria attrezzatura

diagnostica e terapeutica per poter curare convenientemente il detenuto.

In aggiunta a questa prima parte della risposta, dispongo di un appunto del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di cui ritengo doveroso dare lettura.

Facendo seguito alla nota già esposta, si comunicano le seguenti ulteriori notizie.

Il detenuto Antonino Gallico, arrestato l'8 febbraio 1990, è stato assegnato con provvedimento del 21 marzo 1990 alla casa circondariale di Voghera per i motivi già segnalati.

In relazione all'udienza del 19 aprile 1990 innanzi al tribunale di Reggio Calabria — sezione misure di prevenzione, il detenuto è stato tempestivamente ritratto (il 12 aprile 1990) presso la casa circondariale di Palmi, ove è rimasto ristretto fino al 1° agosto 1990 sia per essere sottoposto a perizia medica disposta dal tribunale di Reggio Calabria sia per poter presenziare ad altre udienze avanti a varie autorità giudiziarie di Reggio Calabria e Palmi.

Esauriti i motivi di giustizia, il detenuto ha fatto rientro alla casa circondariale di Voghera, dove è tuttora ristretto.

Quanto alle condizioni di salute del detenuto, deve premettersi che questo dipartimento, con provvedimento del 26 aprile 1990, riconosceva il Gallico quale minorato fisico. Il relativo trattamento è stato sempre e pienamente assicurato sia presso l'istituto di Palmi sia presso quello di Voghera. Inoltre, per meglio tutelare la salute del detenuto, questo dipartimento, con provvedimento del 10 agosto 1990, disponeva il trasferimento del Gallico presso la casa circondariale di Milano, perché potesse avvalersi delle prestazioni dell'annesso centro clinico. Il trasferimento è stato revocato il successivo 13 agosto 1990, in accoglimento di formale istanza del detenuto, il quale rinunciava espressamente alla nuova assegnazione pur di poter continuare ad essere assistito nell'istituto di Voghera dal proprio figlio, Gallico Domenico, svolgente in suo favore compiti di «piantone», ausilio autorizzato fin dal 6 giugno 1990 e tuttora accordato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

Sempre in relazione alle condizioni di salute del detenuto, non risultano alla amministrazione penitenziaria provvedimenti dell'autorità giudiziaria circa la compatibilità o meno delle condizioni di salute di Gallico Antonino con lo stato detentivo.

L'amministrazione penitenziaria assicura comunque, col massimo impegno e nei limiti delle risorse disponibili, al detenuto la terapia medica prescritta per la patologia di cui risulta portatore (ipertensione arteriosa e cardiopatia ipertensiva, vasculopatia cerebrale con esiti multifocali cerebrali e deficit sensitivo motorio all'emisoma di sinistra, arteriopatia degli arti inferiori, silicosi e quadro di enfisema polmonare diffuso con insufficienza respiratoria, esiti di gastroresezione da ulcera peptica con gastrite del moncone, cisti renali multiple con iniziale insufficienza renale, adenoma prostatico e varicocele sinistra ed altro) ed i periodici accertamenti di laboratorio e strumentali.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02358.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, dopo aver ascoltato la risposta, credo che la maggiore insoddisfazione dovrebbe essere quella di questo povero Gallico che, da come viene descritto, non può certo essere soddisfatto di nulla.

Nelle condizioni fisiche che ci sono state descritte, non può essere soddisfatto di essere al centro di una faida che ha fatto già 53 morti e che forse lo risparmia proprio perché delega alla sorte il compito di pareggiare i conti di quell'assurdo gioco di morte che sono le faide.

Voglio tuttavia fare alcune considerazioni. Ringrazio il sottosegretario per l'ampiezza dei dati forniti e un po' meno per la coerenza di questi ultimi. Egli, del resto, ha rilevato che sono appunti pervenutigli dall'amministrazione. Forse nel frattempo questi appunti, che rimangono tali anche nella seconda edizione, avrebbero potuto essere elaborati, visto che è passato un certo tempo. Non vorrei che *dum Romae*

*consulitur, Saguntum expugnatur*: considerato come sta questa persona, avere aspettato un anno a dare la risposta non dico che potrebbe essere stato un espediente, ma comunque potrebbe indicare l'attesa di condizioni ottimali perché la questione si esaurisse per cessazione della materia del contendere. E non aggiungo altro.

Vorrei fare un'altra considerazione. Vi è un passo del primo appunto — non dico della risposta del sottosegretario — in cui si afferma che se le condizioni fossero precipitate si sarebbero potuti adottare altri provvedimenti. Visto come sta la persona interessata, a seguito di una improvvisa ricaduta i provvedimenti da adottare non sarebbero potuti essere altro che il prendere atto della ricaduta medesima. Oltre le condizioni descritte, mi pare che si possa prendere atto soltanto della morte. Tutto ciò mi fa pensare a un provvedimento di un certo tribunale il quale sostenne che, poiché la morte che avrebbe potuto seguire all'accompagnamento dell'imputato in udienza non era evento certo, non si sarebbe potuta giustificare la sua contumacia con un elemento incerto qual era, appunto, la morte ancora non sopravvenuta.

Mi pare inoltre vi sia un certo contrasto nella risposta anche là dove si afferma che il trasferimento a Voghera è stato disposto per motivi di sicurezza, considerato che Gallico era al centro di attenzioni di criminali che potevano essere intenzionati a sopprimerlo. Tuttavia, una volta che è stato nuovamente riportato a Palmi, luogo dove era sicuro e dove è stato trattenuto dal 14 aprile fino all'agosto dello stesso anno, devo rilevare che si è lasciato tutto il tempo per l'eventuale realizzazione di imprese criminose in suo danno.

La conclusione del mio intervento è una sola: le interrogazioni relative a casi che riguardano soprattutto posizioni di imputati, il loro trattamento carcerario e la loro sicurezza hanno un senso solo se le risposte sono fornite con tempestività. Non so quando gli appunti siano pervenuti al Ministero, ma la risposta dataci oggi rischia di essere grottesca. Sono stato avvertito ieri che nella seduta odierna sarebbe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

stata fornita risposta alla mia interrogazione e non sono quindi nemmeno in condizione di dire — e credo che non lo sia nemmeno il sottosegretario — se la persona in questione sia ancora viva. Se disgraziatamente non lo fosse, credo che la tardività della risposta ed il rito, talvolta già abbastanza squallido, delle risposte alle interrogazioni finirebbe con l'essere una farsa veramente macabra.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

**LAVORATO, CICONTE, SAMÀ, BARGONE, FORLEO, MANNINO ANTONINO, UMIDI SALA e TADDEI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Palmi è stata costretta alla chiusura a seguito di una ordinanza di sgombrò dei locali che la ospitano, dichiarati inagibili dall'ufficiale sanitario perché pericolosamente fatiscenti ed anti-igienici (muri che trasudano umidità, escrementi di topo su fascicoli accatastati anche nei corridoi, scarafaggi e ragni nei cassetti delle scrivanie). Un sostituto procuratore, lavorando in quell'ambiente malsano, ha contratto una malattia infettiva;

non è la prima volta che la procura della Repubblica di Palmi (così come quelle di Reggio Calabria e di Locri) balza clamorosamente all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale per le gravi disattenzioni ed inadempienze del Governo (da 12 anni si aspetta la consegna dei locali, peraltro insufficienti, del nuovo tribunale in perenne costruzione e completamento);

la situazione che si è venuta così a determinare è di estrema gravità, essendo la procura della Repubblica di Palmi un avamposto di giustizia in uno dei comprensori maggiormente colpiti dalla violenza e dalla prepotenza della mafia (15 omicidi dal 1° giugno ad oggi, innumerevoli attentati ed estorsioni, gli artigli dell'interesse

mafioso in gran parte delle attività economiche pubbliche e private)—:

quali misure intenda con urgenza mettere in atto per dotare la procura della Repubblica di Palmi di locali idonei, strutture e mezzi adeguati a fare fronte al compito grave, pesante e difficile che comporta amministrare giustizia in un territorio devastato da un'altissima presenza mafiosa (3-02510).

(9 luglio 1990).

**VALENSISE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali misure immediate si intendano adottare per fare in modo che il nuovo palazzo di giustizia di Palmi possa da subito ospitare gli uffici giudiziari della città, i cui vetusti locali sono stati recentemente dichiarati inagibili in sede di accertamenti sanitari;

per conoscere, in concreto, se siano superabili, come appare indispensabile, tutti gli ostacoli di natura burocratica che sinora hanno impedito l'entrata in funzione del nuovo palazzo di giustizia, causando disagi gravi agli avvocati e soprattutto ai magistrati ed al personale di cancelleria e segreteria ed alle popolazioni della zona (3-02511).

(9 luglio 1990).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI SILVESTRO COCO,** *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il nuovo palazzo di giustizia di Palmi è stato costruito dal comune con il finanziamento statale previsto dall'articolo 2 della legge 15 febbraio 1957, n. 26 e dall'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Più analiticamente, la Cassa depositi e prestiti ha concesso al comune il mutuo di lire 1 miliardo 172 milioni assistito dal contributo accordato da questo ministero nella misura del 75 per cento ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1957, n. 26.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

Inoltre la Cassa depositi e prestiti, previo parere favorevole di questo ministero sui progetti relativi, ha concesso all'amministrazione comunale mutui per l'ammontare complessivo di lire 20 miliardi 657 milioni 330 mila, con ammortamento a totale carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Successivamente, in data 23 settembre 1988 questo ministero ha espresso parere favorevole su un progetto relativo alla realizzazione nel nuovo palazzo di giustizia di un'«aula-bunker» con una previsione di spesa di 3 miliardi 520 milioni.

Con nota 16 febbraio 1990, la Cassa depositi e prestiti ha rilasciato al comune l'adesione di massima alla concessione del mutuo relativo, ai sensi dell'articolo 19 sopra citato.

Più recentemente, con nota 16 novembre 1989, questo ministero ha espresso parere favorevole su un progetto relativo a lavori di adattamento da eseguire nel nuovo palazzo di giustizia con una previsione di spesa di lire 432 milioni ai fini del finanziamento previsto dall'articolo 19 più volte citato.

Relativamente allo stato dei locali del vecchio edificio giudiziario e al trasferimento degli uffici giudiziari nel nuovo palazzo di giustizia, si comunica che in data 16 febbraio 1990 è pervenuta al ministero la relazione sull'ispezione eseguita presso il tribunale e la procura della Repubblica di Palmi dal 29 maggio al 13 giugno del 1989.

Da tale relazione risultava che i locali adibiti a sede dei predetti uffici erano ormai divenuti inidonei e che in particolare i locali destinati ad archivio si trovavano in stato di completo abbandono. Risultava altresì che il nuovo palazzo di giustizia era quasi ultimato e che il trasferimento degli uffici giudiziari nel palazzo medesimo poteva considerarsi prossimo.

In relazione ai predetti inconvenienti, questo ministero, con nota 31 marzo 1990, ha invitato il comune di Palmi ad adottare con sollecitudine i necessari provvedimenti di concerto con l'autorità giudiziaria locale.

Nel frattempo il procuratore della Repubblica di Palmi con nota 19 marzo 1990, faceva presente che, in conseguenza dell'aumento del personale e dell'enorme afflusso di fascicoli restituiti dai giudici istruttori e dalla pretura e in attuazione delle norme procedurali, gli ambienti a disposizione della procura erano divenuti insufficienti e che i locali destinati alla procura della Repubblica nel nuovo palazzo di giustizia erano stati ultimati e collaudati. Pertanto detto dirigente chiedeva la consegna anticipata dei nuovi locali.

Con lettera datata 27 marzo 1990 si faceva presente al presidente del tribunale e al procuratore della Repubblica di Palmi che, ai fini dell'assenso ministeriale previsto dall'articolo 5 della legge 24 aprile 1941, n. 392, al trasferimento degli uffici giudiziari nel nuovo edificio, era necessario far pervenire i collaudi delle opere murarie e di tutti gli impianti dell'edificio, oppure — nel caso in cui i collaudi non fossero ancora stati effettuati — il parere favorevole dell'ufficio tecnico erariale circa l'idoneità dell'immobile.

Senonché il dirigente sanitario della USL n. 26 di Palmi, a seguito di un sopralluogo nei locali del vecchio edificio giudiziario, con provvedimento in data 29 giugno 1990, dichiarava di ritenere quelli destinati a uffici della procura della Repubblica antighienici, insalubri e indecorosi e pertanto di considerarli inagibili e quindi di chiuderli entro il termine perentorio di sette giorni.

Con nota n. 221 trasmessa via telefax in data 30 giugno 1990, il procuratore della Repubblica, sulla base della predetta dichiarazione di inagibilità, chiedeva a questo ministero istruzioni sulle iniziative da adottare qualora non fosse autorizzata entro il termine anzidetto la consegna anticipata dei nuovi locali.

Pertanto, in relazione alla nota prima ricordata, con lettera del 30 giugno 1990 veniva autorizzata l'occupazione immediata dei locali del nuovo palazzo di giustizia assegnati alla procura della Repubblica. Per altro, avendo il direttore dei lavori comunicato di poter consegnare al comune i locali destinati alla procura solo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

il giorno 10 luglio e non potendo quindi avere inizio il trasferimento prima di tale data, il procuratore della Repubblica, con provvedimento del 7 luglio 1990, disponeva che a decorrere dalla stessa data, in esecuzione della dichiarazione di inagibilità della USL n. 26, i locali della procura della Repubblica, tranne quelli del casellario e della sala intercettazioni, fossero chiusi e che i servizi essenziali dell'ufficio fossero assicurati da personale distaccato presso il tribunale.

Successivamente, con nota dell'11 luglio 1990, n. 245, il procuratore della Repubblica comunicava che in tutto o in parte i locali del nuovo palazzo di giustizia erano stati consegnati dal direttore dei lavori al comune. Pertanto chiedeva di conoscere se, data l'urgenza del caso, l'ufficio giudiziario poteva prendere possesso dei nuovi locali ovvero doveva attendere la formale consegna dal comune al presidente del tribunale e da questi al procuratore della Repubblica.

Questo ministero, considerato che per effetto della dichiarazione di inagibilità la procura della Repubblica non era più in condizione di esplicare neppure la normale attività, con nota dell'11 luglio 1990 ha autorizzato il trasferimento immediato della procura medesima nel nuovo palazzo di giustizia, in attesa della formalizzazione degli atti di consegna da parte dell'autorità legittimata.

Comunque, come risulta da un verbale trasmesso con nota del 12 luglio 1990 dal sindaco di Palmi, in data 10 luglio 1990 l'impresa appaltatrice ha provvisoriamente consegnato al comune, quale ente appaltante, i locali destinati alla procura della Repubblica. Ha quindi avuto inizio il trasferimento di tale procura e successivamente del tribunale nel nuovo palazzo di giustizia. Trasferimento che — come riferito dal presidente del tribunale di Palmi con nota del 4 gennaio 1991 — è ormai quasi completato perché nel vecchio edificio giudiziario sono rimasti solo gli archivi penali e civili, nonché alcuni corpi di reato.

La pretura continuerà ad occupare i locali del vecchio edificio, nel quale il prov-

veditorato regionale delle opere pubbliche eseguirà lavori di adattamento e di straordinaria manutenzione. A tal fine, con decreto ministeriale del 27 settembre 1990, registrato dalla Corte dei conti il 22 ottobre 1990, sono stati assegnati a questo provveditorato 3 miliardi e 500 milioni ai sensi dell'articolo 17, comma 23, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

Relativamente al punto dell'interrogazione in cui si chiede di conoscere «le ragioni che hanno ostacolato l'adozione di misure preventive per evitare le attuali conseguenze provocate dalla decisione dell'ufficiale sanitario», il presidente del tribunale di Palmi, con la nota del 4 gennaio 1991, poc'anzi ricordata, ha precisato che, prima del repentino intervento del dirigente della USL, i disagi di ordine logistico rappresentati dalla procura della Repubblica riguardavano soltanto l'angustia e l'insufficienza dei locali, aggravate a seguito dell'arrivo degli uditori giudiziari; di essersi quindi interessato presso l'amministrazione comunale perché fossero realizzati con tramezzi due vani nello spazio antistante l'ufficio del procuratore della Repubblica.

MAURO MELLINI. Poi, con le opportune pressioni sulla USL...

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il presidente del tribunale ha poi fatto presente che qualsiasi problema inerente a difficoltà logistiche poteva essere risolto in breve tempo, dato che era prossima la consegna del nuovo palazzo di giustizia; a tale riguardo ha puntualizzato di essersi sempre prodigato a tutti i livelli affinché tale consegna fosse al più presto effettuata.

PRESIDENTE. L'onorevole Lavorato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02510.

GIUSEPPE LAVORATO. Signor Presidente, signor sottosegretario, come posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta e soprattutto come possono essere soddisfatti dell'operato del Governo i cittadini di quel vasto e tormentato comprensorio nel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

quale opera la procura della Repubblica di Palmi? La risposta vera alle nostre attese non è venuta dalle sue burocratiche dichiarazioni. È venuta invece, ed amaramente, dai fatti.

Abbiamo appreso dalla stampa che il dottor Agostino Cordova ha chiesto di essere trasferito dalla procura della Repubblica di Palmi...

MAURO MELLINI. Per motivi igienici!

GIUSEPPE LAVORATO... che, in questi ultimi anni, con la sua presenza, era diventata un coraggioso avamposto della democrazia e dello Stato di diritto in un territorio occupato militarmente dal «nemico»: una mafia feroce e sanguinaria che impone il suo dominio sulle attività economiche più importanti e che ha collegamenti con i pubblici poteri e con le forze politiche di Governo.

Sotto l'impulso del dottor Cordova la procura della Repubblica di Palmi ha svolto un'azione di forte contrasto e di repressione degli interessi della mafia e delle forze con essa colludenti. Sono state così colpite le più forti ed agguerrite famiglie mafiose della piana e sono stati svelati e colpiti i loro rapporti con il corrotto potere pubblico e politico di alcune unità sanitarie locali e di importanti comuni della piana stessa.

In questo modo sono stati anche inquisiti settori delle forze dell'ordine e della stessa magistratura per episodi non chiari ed inquietanti; e l'azione della procura della Repubblica di Palmi non si è fermata nemmeno di fronte ai santuari più alti ed importanti, di fronte cioè al colossale imbroglio e malaffare degli appalti per i precantieri della megacentrale ENEL di Gioia Tauro. Un malaffare di centinaia di miliardi nel quale sono confluiti e si sono intrecciati gli interessi e i soldi di un ente pubblico come l'ENEL e le più pericolose cosche mafiose della piana.

Su *L'Espresso* di questa settimana leggiamo che uno dei soci di un consorzio che ha ottenuto uno dei subappalti sarebbe imparentato con uno degli uomini al vertice dello stato maggiore dell'esercito.

Signor sottosegretario, la storia dei locali inagibili, antigienici e fatiscenti della procura della Repubblica di Palmi è solo uno degli episodi con i quali si è cercato di mettere il bastone tra le ruote e di bloccare una coraggiosa attività giudiziaria. Sono poi sopraggiunti gli attacchi provenienti dall'interno della stessa magistratura e da settori del mondo politico e parlamentare.

Di fronte a tutto ciò, chi per dovere di ufficio avrebbe dovuto dare solidarietà, aiuto e forza alla procura della Repubblica di Palmi se ne è invece lavato le mani come Ponzio Pilato. Alcuni mesi or sono il dottor Cordova denunciò pubblicamente con un articolo su un quotidiano il suo isolamento e l'impotenza cui era stata costretta la giustizia di Palmi. Oggi questa condizione si è ulteriormente aggravata tanto da costringerlo a gettare la spugna.

Come vede, signor sottosegretario, non solo non siamo soddisfatti della sua risposta, ma siamo delusi, amareggiati e preoccupati.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02511.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, la risposta dell'onorevole sottosegretario è una sorta di spaccato autorevole (anche perché il rappresentante del Governo è un magistrato) della incapacità di spesa degli enti locali, ai quali il più delle volte è affidata per legge la costruzione dei palazzi di giustizia, nonché dell'incapacità di coordinamento della suddetta spesa da parte del Ministero di grazia e giustizia (che è l'utente), con danno e insoddisfazione profonda dei cittadini.

Dire che il palazzo di giustizia di Palmi, vetusto e ultrasessantennale, ricostruito negli anni '20 e rimasto immutato da allora, sia soltanto angusto è affermazione di cui lasciamo la responsabilità a chi l'ha pronunciata. Tutti, infatti, sapevano che le condizioni di agibilità dei suoi locali erano assolutamente intollerabili, offensive per la giustizia, per la cittadinanza, per le persone oneste, per quanti (e sono la maggio-

ranza) intendono, intendevano o intenderebbero considerare la giustizia un punto di riferimento non per la lotta alla mafia, ma per una presenza dello Stato tale da eliminare, attraverso un sollecito corso della giustizia, le cosche mafiose che hanno occupato — è il caso di dirlo — il territorio di quella zona. Quel territorio è occupato dalle «vacche sacre» che, a costo zero, pascolano dappertutto, nonché da faide e da situazioni intollerabili; è inoltre caratterizzato da altissimi tassi di proliferazione criminale.

Il procuratore della Repubblica Cordova ha fatto bene a recepire l'invito, non inopinato ma doveroso, dell'unità sanitaria locale; anzi, c'è da meravigliarsi che questo invito non sia venuto prima e che la USL, nell'esercizio dei suoi compiti di prevenzione, non sia intervenuta anni addietro per sanare un vero e proprio scandalo. I fascicoli lasciati nei corridoi, in preda a topi e scarafaggi, li abbiamo visti in tanti, e decine di suoi colleghi, onorevole sottosegretario, hanno sofferto una condizione davvero umiliante nell'espletamento delle loro funzioni. Una situazione che diveniva tanto più umiliante perché la funzione giudicante veniva esercitata in condizioni di alto rischio, dato che si tratta di un territorio ad alta incidenza criminosa.

Un palazzo di giustizia nel quale non è possibile celebrare udienze civili ordinate per mancanza di locali né udienze penali per carenza sia di locali sia di magistrati; una sede giudiziaria in cui le cause civili vengono differite da un anno all'altro, *sine die*, a nuovo ruolo fino a quando non vi saranno magistrati disponibili; un palazzo di giustizia che fa parte di una struttura che è la prova del degrado voluto dell'esercizio della funzione giurisdizionale: tutto ciò è stato per anni un'autentica vergogna per coloro che hanno responsabilità al riguardo.

Dobbiamo quindi esprimere piena insoddisfazione per la risposta del sottosegretario, così come per il trasferimento coatto che si è dovuto fare sotto la ferula delle ragioni di igiene e di prevenzione di epidemie o malattie infettive. Per altro il nuovo palazzo di giustizia non è ancora

stato attrezzato ed è lungi dall'essere funzionale; nessuno infatti se ne è interessato, non sono stati effettuati i collaudi da parte del ministero non sappiamo quale autorità debba occuparsene. Comunque, tale palazzo non è attrezzato in maniera tale da consentire un ordinato esercizio della funzione giurisdizionale.

Vi sono amplissimi spazi non utilizzati, vi sono cubicoli, uffici strettissimi per i magistrati che non sanno dove mettere le carte. E siamo, come si dice, da capo a dodici, perché anche nel nuovo palazzo di giustizia vi sono grandi spazi non utilizzati e piccoli spazi in cui sono costretti sia i magistrati con funzioni requirenti sia quelli con funzioni inquirenti.

Dobbiamo allora anzitutto rendere omaggio a quei magistrati, come il procuratore Cordova, che hanno puntato i piedi e hanno utilizzato secondo scienza e coscienza e secondo il loro dovere l'allarme lanciato dall'unità sanitaria locale. Ma non possiamo non registrare che l'amministrazione della giustizia si arresta di fronte alle inadempienze dei comuni, non esercitando alcuno dei poteri surrogatori che sono dovuti da parte del Governo in ogni caso ma soprattutto quando una sede giudiziaria è ad alto rischio come quella di Palmi e del suo circondario.

Quindi, onorevole sottosegretario, noi la ringraziamo per la puntualità delle risposte che ci ha dato ma soprattutto perché — *ex ore tuo te iudico* — abbiamo sotto gli occhi una pagina completa e accurata sulla situazione. E mi sembra che vi sia dell'ironia in questo elenco di commi, di articoli, di leggi, di disposizioni, di autorizzazioni, di collaudi, di ritardi. Capiamo perché c'è la paralisi della giustizia! E mi rendo conto del perché un nostro emendamento diretto a stanziare per l'amministrazione della giustizia 10 mila miliardi in 3 anni per consentire alle strutture giudiziarie di uscire dall'emergenza non abbia avuto fortuna: la giustizia ha infatti bisogno di piccoli passi perché non sa e non vuole spendere, perché *quieta non movere*. Le ragioni sono insondabili ma i risultati sono certamente politici e ne prendiamo atto con indignazione: le sedi giudiziarie a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

più alto rischio hanno condotto e conducono una vita grama, come nel caso della sede giudiziaria, importantissima e fondamentale di Palmi, dove la buona volontà, lo spirito di decisione, lo spirito di sacrificio dei magistrati della procura sono stati messi a durissima prova dalle condizioni ambientali intollerabili in cui da una parte quei magistrati sono stati costretti ad operare e dall'altra gli avvocati e i cittadini sono stati costretti a rivolgersi al servizio giustizia; e ciò quando invece la popolazione dovrebbe vedere nelle strutture non fatiscenti della giustizia la presenza dello Stato: una presenza operante, operosa e adeguata alle difficoltà del territorio e della particolare situazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

NEGRI, AZZOLINA, MELLINI, CALDERISI e d'AMATO LUIGI. — Al *Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia*. — Per conoscere:

se siano informati della drammatica situazione in cui versa il cittadino italiano Michele Zaza, detenuto nel carcere francese di Marsiglia, a disposizione del giudice istruttore di Marsiglia Samperi, per imputazione di contrabbando di sigarette, imputazione cui si è aggiunta quella di corruzione di pubblico ufficiale e falso documentale (sulle quali ultime non è stato mai interrogato) da ben diciotto mesi, benché affetto da gravissima malattia cardiaca (restenosi mitralica severa con dilatazione atriale sinistra e trombo nell'atrio con due episodi di embolia cerebrale) che impone un sollecito intervento chirurgico che continua a non essere autorizzato;

quali siano le azioni svolte dalle autorità consolari italiane per assicurare al Zaza il rispetto dei fondamentali diritti alla vita ed alla salute di fronte a condizioni di detenzione inumane;

se risponda a verità che per ben tre volte il dottor Domenico Sica si è recato al carcere di Marsiglia per conferire con il Zaza

e invitarlo a collaborare promettendogli il suo valido interessamento per la scarcerazione o almeno per una sollecita autorizzazione all'intervento operatorio;

se si abbia ragione di ritenere che tra il rifiuto di collaborazione da parte del Zaza espresso in tali occasioni e i ripetuti provvedimenti di diniego di qualsiasi beneficio imposto dalle sue eccezionalmente gravi condizioni di salute vi sia una connessione, come appare almeno probabile;

infine, quali provvedimenti intendano assumere i ministri interrogati a fronte della situazione denunciata, specie in considerazione del fatto che le autorità francesi, concedendo nel 1987 estradizione del Zaza in favore dell'Italia (per un processo conclusosi con la sua assoluzione) raccomandarono particolari attenzioni e cautele per tali condizioni di salute, attenzioni e cautele oggi omesse completamente. (3-02570).

(2 agosto 1990).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Michele Zaza, arrestato nel marzo del 1989 nella città francese di Villeneuve Loubet, si trova attualmente ricoverato in un reparto vigilato dell'ospedale Sainte Marguerite di Marsiglia. Esula, pertanto, dalla competenza del Ministero di grazia e giustizia l'accertamento sulle condizioni di salute del predetto, detenuto all'estero per fini di giustizia.

Secondo quanto comunicato dal Ministero degli affari esteri, il caso del nostro connazionale — a quel dicastero ben noto — è seguito con grande attenzione.

Dopo l'arresto, Michele Zaza ha inizialmente soggiornato nell'ospedale di Marsiglia in un reparto vigilato per essere quindi trasferito in un istituto di pena di Parigi. Successivamente è stato ricollocato nella struttura marsigliese.

Egli apparirebbe affetto da un serio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

vizio cardiaco e per questo motivo Zaza al momento dell'arresto dimorava nella cittadina di Villeneuve Loubet, in modo da essere più vicino al suo cardiologo di fiducia.

L'imputazione per la quale è stato tratto in arresto attiene al reato di contrabbando di sigarette e di corruzione di funzionari, e in relazione a ciò sono stati arrestati anche alcuni dirigenti delle dogane.

Il regime di stretta sorveglianza cui la magistratura francese lo sottopone tiene conto della pericolosità del soggetto, desumibile da un precedente tentativo di evasione avvenuto negli anni passati da una clinica privata francese ove era ricoverato in stato di privazione di libertà, nonché degli ingenti mezzi patrimoniali di cui il detenuto dispone.

Anche alla luce di ciò la *Chambre d'accusation* presso la corte di appello di Aix-en-Provence ha più volte ricusato la libertà provvisoria.

Il nostro ufficio consolare a Marsiglia si è adoperato per ottenere il trasferimento di Michele Zaza dal penitenziario di Parigi all'ospedale di Marsiglia, al fine di eliminare i periodici spostamenti tra le due città per interrogatori ed udienze e di consentire, ove necessario, rapidi interventi medici. Sono state effettuate numerose visite consolari al detenuto.

L'ufficio consolare ha anche ottenuto l'autorizzazione per una visita medica ed una operazione chirurgica da parte di un eminente specialista che sembra godere della fiducia della famiglia del detenuto ed è altresì favorevolmente noto al nostro consolato.

È da aggiungere che gli inquirenti locali intrattengono rapporti di cooperazione sul caso con vari organi del nostro paese: magistratura, polizia, alto commissariato per la lotta contro la criminalità organizzata.

Occorre, infine, tener presente che la fase dell'istruttoria si è conclusa nell'ottobre scorso e che, quindi, il processo a carico di Michele Zaza dovrebbe essere celebrato quanto prima, probabilmente entro il corrente mese.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha

facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Negri n. 3-02570, di cui è cofirmatario.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, i numerosi interventi delle autorità italiane per compiere accertamenti in ordine alle condizioni di questo concittadino detenuto in Francia e per assicurargli un trattamento sanitario idoneo sono certamente positivi e volentieri ne apprendiamo notizia dal Governo.

C'è però un punto dell'interrogazione che è rimasto totalmente senza risposta. Noi abbiamo chiesto di conoscere se risponde a verità che il Zaza avrebbe avuto in carcere visite dell'alto commissario per la lotta alla mafia che lo avrebbe sollecitato a forme di collaborazione.

Se è vero che non possiamo richiedere al Governo delucidazioni puntuali in ordine alla situazione giudiziaria di questo detenuto, ci sembra comunque strano che per un reato di contrabbando si protragga così a lungo una condizione di carcerazione di un soggetto che è, certamente, in condizioni di salute molto precaria.

Oggi ci vengono fornite notizie che speriamo riguardino una fase successiva rispetto alla nostra interrogazione che, seppure non è delle più remote, tuttavia risale all'agosto 1990.

Se siamo lieti di apprendere di alcuni interventi per assicurare la sopravvivenza e, possibilmente, recuperare la salute di questo detenuto, tuttavia dobbiamo rilevare che vi erano stati atteggiamenti particolarmente duri e — direi — inumani da parte dell'amministrazione carceraria francese. Ci sorge quindi un dubbio in relazione a questo atteggiamento, come pure al protrarsi di una carcerazione preventiva poco spiegabile. Non mi risulta che in Francia si facciano decreti-legge di cattura, come in Italia, e non so quale sia esattamente il regime della custodia cautelare in quel paese, ma la situazione mi sembra veramente poco spiegabile poiché il regime carcerario è stato a lungo scarsamente corrispondente a criteri di umanità.

L'interrogativo che ci siamo posti è il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

seguinte: se sia vero che vi sono state queste autorevolissime sollecitazioni al pentimento del detenuto, se sia vero che per questa trasferta francese si è addirittura scomodato l'alto commissario, se sia altresì vero che le sollecitazioni in oggetto non hanno avuto esito positivo. Infine, c'è una correlazione tra il trattamento duro, a lungo inumano (mi auguro che le notizie fornite dai governi francese ed italiano, esposteci in questa sede, siano totalmente attendibili e che quindi si possa ritenere che qualcosa è cambiato) e gli inviti al pentimento che sarebbero stati disattesi da questo detenuto, imputato di contrabbando di sigarette e del reato di corruzione?

È l'interrogativo centrale posto nel nostro documento di sindacato ispettivo ed occorre prendere atto che non è giunta al riguardo una risposta né in senso positivo né in senso negativo. Per tale motivo mi ritengo insoddisfatto: era infatti evidente come la nostra interrogazione fosse soprattutto finalizzata a soddisfare tale inquietante interrogativo.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se corrisponde al vero quanto riportato dai quotidiani a proposito di tre dei quattro banditi sequestratori coinvolti nello scontro a fuoco avvenuto presso Roma nel corso delle indagini legate ad alcuni sequestri di persona.

In particolare chiede di sapere se risponde al vero:

che Giovanni Antonio Floris, coinvolto in più vicende di sequestri di persona, sarebbe stato condannato, nel 1986, a 22 anni di reclusione per il sequestro di Maria Luisa Achille avvenuto nel 1985;

che Bernardino Olzai, anch'egli coinvolto in gravissimi reati, sarebbe stato condannato dal tribunale di Verona, nel 1987, per il sequestro di persona, avvenuto nel 1984, di Gianni Camper;

che Simonetta Croce risulterebbe im-

putata di omicidio di persona per l'uccisione di Lussorio Saloris avvenuta nel luglio 1984 in provincia di Perugia ed inoltre sarebbe stata condannata, nel 1988, ad otto anni di reclusione dal tribunale di Firenze per associazione a delinquere finalizzata a sequestri di persona.

Desidera sapere se possano accertare per quali ragioni i tre personaggi fossero liberi (3-02039).

(2 novembre 1989).

Poiché l'onorevole Raffaele Costa non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo alla seguente interrogazione:

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dei magistrati fortemente carente determina in parte notevole l'attuale crisi della giustizia;

l'articolo 110 della Costituzione attribuisce al Ministro di grazia e giustizia l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi relativi;

gli articoli 102 e 106 della Costituzione consentono la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari e la chiamata all'ufficio di consiglieri di cassazione, di professori in materie giuridiche e di avvocati con quindici anni d'esercizio —:

quali siano le ragioni per cui non vengono utilizzate queste norme costituzionali per coprire immediatamente l'organico dei magistrati, e quali programmi concreti abbia il Ministero per superare l'attuale drammatica crisi della giustizia (3-02450).

(5 giugno 1990).

Poiché l'onorevole Fiori non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo alla seguente interrogazione:

BONIVER e ALAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

con riferimento alla legge 1<sup>o</sup> febbraio 1989, n. 30, la pretura di Pantelleria è stata soppressa ed accorpata a quella di Marsala;

il provvedimento ha creato non poche difficoltà logistiche ad una intera popolazione, come quella pantesca, vista la posizione dell'isola che dista 110 chilometri dalla Sicilia;

i collegamenti con l'isola sono carenti dal punto di vista strutturale e difficoltosi per i loro orari;

l'attribuzione alla pretura circondariale di Marsala della cognizione di controversie civili e penali di competenza pretorile si traducono in un ostacolo di ordine economico alla difesa (spese di viaggio, alloggio, lievitazione considerevole di onorari e altre spese giudiziarie);

la pretura di Pantelleria aveva giurisdizione su una popolazione di oltre 8.000 abitanti;

la sua posizione geografica situata nel mezzo del canale di Sicilia a 70 chilometri dalla Tunisia la fa divenire una sorta di avamposto italiano in acque internazionali —:

se non intenda istituire, con opportuno atto amministrativo, a Pantelleria un nuovo ufficio di pretura distaccato che, tenendo conto della particolare autonomia a funzionalità del presidio giudiziario, consenta un atto di giustizia sociale finalizzato al superamento di una disegualianza di fatto esistente e in un contrasto con la Costituzione (3-02506).

(5 luglio 1990).

Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Bassanini ed altri: Norme per il sostegno degli enti e associazioni che**

**perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico (36); e delle concorrenti proposte di legge: Teodori ed altri (416); Teodori ed altri (4358).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: Bassanini ed altri: Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico; e delle concorrenti proposte di legge: Teodori ed altri; Teodori ed altri.

Ricordo che nella seduta del 6 marzo sono state respinte le questioni sospensive Del Pennino ed altri, Calderisi ed altri, Battistuzzi ed altri presentate nel corso della discussione sulle linee generali.

Avverto che i deputati ancora iscritti a parlare hanno comunicato alla Presidenza di rinunciare ad intervenire. Dichiaro pertanto chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della I Commissione, onorevole Ciaffi.

**ADRIANO CIAFFI, Relatore f.f.** Signor Presidente, anche a nome del relatore, ritengo di poter affermare che la relazione che accompagna il provvedimento e le dichiarazioni che saranno rese dal Governo per quanto di sua competenza mi esimono dal replicare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**STEFANO DE LUCA, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Signor Presidente, indiscutibilmente il provvedimento in esame presenta aspetti controversi. Esso ha seguito un iter tormentato ed è certo che alcune delle questioni sollevate in sede di

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

discussione generale, in particolare per quanto riguarda la competenza del Ministero delle finanze, hanno un loro spessore. Quindi il Governo non può esimersi dal sottolineare l'esistenza di alcune perplessità sull'impianto del testo in discussione.

Certamente le finalità del provvedimento sono meritevoli di attenzione, ma credo che molte questioni aperte dovranno essere approfondite. In particolare il Parlamento dovrà — problema sollevato in alcune questioni sospensive — verificare l'effettiva copertura della spesa prevista da tali progetti di legge. Anche gli aspetti strettamente fiscali, cioè la possibilità per le associazioni di volontariato di usufruire di parte del gettito complessivo annuale dell'IRPEF, devono essere ulteriormente approfonditi.

Il Governo è aperto verso le finalità del provvedimento, così come predisposto dalla Commissione di merito, ma nutre alcune perplessità al riguardo; si riserva, pertanto, di modificarlo presentando alcuni emendamenti. Si prefigge in tal modo di favorire una rapida approvazione e di assicurare una copertura finanziaria certa del provvedimento.

Si vuole altresì sgombrare il campo da alcune preoccupazioni non del tutto infondate che sono state sollevate. Si accusa il provvedimento di non cogliere in realtà l'obiettivo principale che esso stesso si prefigge, cioè quello di sostenere le associazioni di volontariato. Si ritiene che, invece di rendere più funzionali tali enti, in modo che questi offrano alla cittadinanza servizi migliori — rappresentando in tal modo una piena espressione di uno Stato sociale avanzato — si tenda a creare e a favorire il proliferare di organismi non dico fiancheggiatori dei partiti politici, ma che, per la possibilità di accedere a finanziamenti pubblici, potrebbero perdere parte della loro vocazione volontaria e proiettarsi verso funzioni di tipo più squisitamente assistenziale, quindi meno nobili e degne di attenzione.

Con l'auspicio che il provvedimento possa essere migliorato in fase di esame degli articoli, il Governo esprime le pro-

prie perplessità, ma anche il proprio interesse verso il provvedimento.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Onorevoli colleghi, per consentire al ministro per la protezione civile, al momento impegnato in una riunione del Consiglio dei ministri, di giungere in aula per rispondere ad interrogazioni urgenti sulla vicenda dei profughi albanesi, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,30,  
è ripresa alle 10,55.**

**Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-22 marzo 1991.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea. Pertanto il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 11-22 marzo 1991:

*Lunedì 11 marzo (pomeridiana) e martedì 12 marzo (antimeridiana ed ore 19):*

Discussione congiunta sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

1) «Modifiche ai procedimenti elettorali» (5246);

2) «Norme per lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali» (5245);

3) «Modificazioni al testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223» (5369);

4) «Norme in materia di sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibi-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

lità relative a cariche elettive presso gli enti locali» (5428 ed abbinati).

*Mercoledì 13 marzo (pomeridiana e notturna) e giovedì 14 marzo (antimeridiana e pomeridiana):*

Seguito esame e votazione finale dei disegni di legge nn. 5246, 5245, 5369 e 5428 ed abbinati;

Esame di autorizzazioni a procedere;

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 35 del 1991 (Gestione transitoria delle USL) (*da inviare al Senato — scadenza 7 aprile*) (5436);

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge (*se licenziati in tempo utile dalle Commissioni*):

1) n. 6 del 1991 recante: «Disposizioni urgenti in favore degli enti locali per il 1991» (*approvato dal Senato — scadenza 15 marzo*) (5490);

2) n. 17 del 1991 recante: «Ulteriori provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nell'area del Golfo Persico» (*approvato dal Senato — scadenza 20 marzo*) (5473);

3) n. 18 del 1991 recante: «Disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno» (*approvato dal Senato — scadenza 20 marzo*) (5503).

*Venerdì 15 marzo (antimeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni.

*Lunedì 18 marzo (pomeridiana) e martedì 19 marzo (antimeridiana e ore 19):*

Discussione congiunta sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

1) «Istituzione del giudice di pace» (*approvato dal Senato*) (5251 ed abbinati);

2) PEDRAZZI CIPOLLA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 1° febbraio 1989, n. 30, concernente istituzione delle preture circondariali» (4758 ed abbinati);

3) VIOLANTE ed altri: «Impiego di laureati in giurisprudenza come assistenti dei pubblici ministeri» (5393);

4) Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 60 del 1991, recante: «Interpretazione autentica degli articoli 297 e 304 del codice di procedura penale e modifiche in tema di durata della custodia cautelare» (*da inviare al Senato — scadenza 30 aprile*) (5496) (*se licenziato in tempo utile dalla Commissione*).

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge: «Divieto di iscrizione ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, gli appartenenti alle forze di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero» (3830 ed abbinati).

*Mercoledì 20 marzo (antimeridiana e eventualmente ore 19); giovedì 21 marzo (antimeridiana e pomeridiana) e venerdì 22 marzo (antimeridiana):*

Seguito esame e votazione finale dei progetti di legge nn. 5251 ed abbinati, 4758 ed abbinati, 5393, 5396 e 3830 ed abbinati;

Esame e votazione della relazione della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del deputato Salvatore Meleleo per il collegio XXV (doc. III, n. 3);

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 38 del 1991 recante: «Interventi urgenti per Venezia e Chioggia e per Roma capitale, nonché misure urgenti destinate ad altre aree del territorio nazionale» (*da inviare al Senato — scadenza 12 aprile*) (5445) (*se licenziato in tempo utile dalle Commissioni*);

2) n. 25 del 1991 recante: «Integrazione dell'articolo 2 della legge 17 maggio 1985, n. 210, in materia di partecipazione dell'Ente ferrovie dello Stato a società aventi per fini lo studio, la progettazione e la costruzioni di linee e infrastrutture ferroviarie» (*approvato dal Senato — scadenza 25 marzo*) (5494) (*se licenziato in tempo utile dalla Commissione*);

3) n. 29 del 1991 recante: «Disposizioni urgenti in materia di sostegno all'occupazione» (*se trasmesso in tempo utile dal Senato — scadenza 29 marzo*) (S. 2638).

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge concernenti: «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (61 e abbinati).

Nella settimana 25 marzo-1° aprile la Camera sospenderà i propri lavori, ai sensi dell'articolo 25-bis, comma 1, lettera a) del regolamento.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha altresì deciso, all'unanimità, che subito dopo la sospensione dei lavori parlamentari saranno discusse le mozioni sul commercio delle armi e sulle conclusioni della Commissione di inchiesta sul terremoto.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, ci siamo opposti a questo calendario per una serie di motivi.

In esso sono infatti compresi diversi provvedimenti — che non riusciamo a capire a quale titolo siano stati inseriti in questo pacchetto — che dovrebbe riguardare i problemi della giustizia e della lotta alla criminalità. È infatti previsto l'esame di alcuni provvedimenti relativi alla modifica dei procedimenti elettorali; uno di essi, ad esempio, riguarda l'aumento del numero di firme necessario per candidarsi alle elezioni politiche. Vorrei sapere che cosa c'entri tutto ciò con la lotta alla criminalità. Qualcuno dovrebbe forse spiegarcelo, e dirci quale urgenza ci sia di approvare ora questo provvedimento, visto che le elezioni dovrebbero svolgersi nel 1992.

Si tratta, tra l'altro, di una iniziativa che tocca la materia del referendum sul numero delle preferenze, che noi non abbiamo sottoscritto e sul quale nutriamo pesantissimi dubbi. Credo ad ogni modo che comporterà qualche problema il fatto che essa riguardi la materia referendaria e che, insieme ad altri concernenti la tematica elettorale, dovrà essere discusso un altro provvedimento di particolare gravità relativo alla sospensione, decadenza, illeggibilità ed incompatibilità in relazione all'assunzione di cariche elettive presso gli enti locali. Sono norme che comporterebbero uno scadimento della nostra civiltà giuridica molto grave: in base ad esse, una persona rinviata semplicemente a giudizio non potrebbe essere candidata (noi, per fare un esempio, non avremmo potuto candidare Enzo Tortora). Possiamo immaginare quali effetti criminogeni produrrà tale provvedimento, quale lotta tra bande provocherà ed i modi con i quali certi magistrati potranno essere attivati al solo fine di impedire la candidatura di determinati avversari politici.

Credo si debba svolgere un grande confronto di civiltà giuridica su questi provvedimenti, e in tal senso ci batteremo. Tuttavia, il problema non riguarda il merito, ma il metodo: si pretende di discutere in un'unica sessione — termine sconosciuto al regolamento — una serie di provvedimenti che non hanno nulla a che vedere l'uno con l'altro, soprattutto quelli in materia elettorale.

Le stesse osservazioni valgono per i provvedimenti inseriti nella seconda settimana del calendario, che sono di particolare gravità: mi riferisco alle misure in tema di custodia cautelare ed al famoso «decreto Carnevale».

Pertanto, signor Presidente, sono queste le motivazioni del nostro «no» al calendario, insieme al fatto che non sia stata prevista una più tempestiva discussione del problema del commercio internazionale delle armi. Noi siamo favorevoli alla previsione di svolgerla nel mese di aprile, ma riteniamo che un provvedimento di tale importanza avrebbe dovuto essere discusso nelle prossime due settimane, vista

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

l'urgenza di occuparci della materia dopo il conflitto nel Golfo e di procedere all'adozione di interventi che affrontino concretamente le cause che hanno generato la guerra.

Voglio quindi preannunciare un'intransigente opposizione da parte del nostro gruppo rispetto ad alcune modalità di organizzazione della discussione nonché al merito di alcuni provvedimenti, che riteniamo di particolare gravità.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, assicuro l'onorevole Calderisi che riferirò le sue osservazioni al Presidente della Camera ed avverto che il calendario dei lavori sarà stampato e distribuito.

Sospendo brevemente la seduta per consentire al ministro per il coordinamento della protezione civile di raggiungere l'aula.

**La seduta, sospesa alle 11,10,  
è ripresa alle 11,20.**

### **Svolgimento di interrogazioni urgenti concernenti la vicenda dei profughi albanesi.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole iniziano per il coordinamento della protezione civile ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

**BARGONE, D'ALEMA, GELLI, TOMA e SANNELLA.** — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime ore sono sbarcati nel porto di Brindisi e negli altri porti pugliesi oltre 3000 profughi albanesi;

il numero così rilevante e le condizioni di questi profughi rendono difficile l'accoglienza;

fino ad ora hanno fatto soltanto iniziative di volontariato, in attesa che parte

organizzate dai comuni interessati e dai prefetti;

le risorse ed i mezzi sin qui utilizzati sono stati messi a disposizione delle amministrazioni comunali, per garantire pasti caldi, vestiario, un servizio sanitario sufficiente, ed una sistemazione provvisoria e precaria;

fino ad ora però non si è registrato nessun intervento concreto, adeguato del Governo per far fronte a questa emergenza;

è stata comunicata la decisione di ripristinare il campo profughi di Restinco (Brindisi), che però è assolutamente insufficiente perché può ospitare solo 650 persone;

si può arrivare ad ospitare 900 solo con tendopoli, che il Governo non ha messo a disposizione di quelle comunità;

la situazione appare allarmante anche perché è prevedibile che nelle prossime ore il numero dei profughi già così numeroso, possa notevolmente aumentare;

quali iniziative intende assumere l'urgenza per fornire mezzi, uomini, risorse, alloggi perché sia affrontata in modo adeguato l'emergenza e si eviti perché la situazione non precipiti pericolosamente. (3-02947)

**GAVA, PICCOLI, SARTI, GITTI, ORSINI, BRUNO, PORTATADINO, CAFARELLI, BIAFORA e AUGELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per avere informazione completa sulla situazione che si va determinando in Italia per effetto dell'ingresso, inusitato e repentino, di cittadini albanesi sul suolo nazionale

per conoscere quali e a quali costi del Governo sulle ragioni del fenomeno, e se siano, allo stato, collegati tra Italia e Albania per un approfondimento congiunto, quali provvedimenti intendano adottare, intanto, per fronteggiare la grave emergenza, alla luce della normativa vigente e dei principi generali dell'immigrazione. (3-02948)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

CIMA, ANDREIS, ANDREANI, BASSI MONTANARI, CAPANNA, CECCHETTO COCO, CERUTI, FILIPPINI, LANZINGER, MATTIOLI, RONCHI, SALVOLDI e TAMMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la drammatica fuga di massa dall'Albania sta ponendo problemi gravissimi ed ineludibili non soltanto a livello locale, nelle zone della Puglia in cui i profughi sono arrivati, ma anche a livello centrale, in quanto le dimensioni del fenomeno, che riguarda ormai circa diecimila persone, sono tali da richiedere interventi precisi e chiari da parte del Governo;

la prima fase dell'arrivo in Italia dei cosiddetti *boat people* albanesi è stata caratterizzata da interventi di carattere umanitario a favore dei profughi organizzati quasi esclusivamente dai comuni in cui questi sono giunti e da privati cittadini che hanno offerto cibo ed ospitalità a coloro che erano sbarcati, mentre a livello di Governo si è registrato un semplice «consentire» lo sbarco nei porti di arrivo;

le più recenti notizie di fonte ufficiale e le stesse comunicazioni della Capitaneria di porto di Brindisi ai due mercantili giunti alla fonda il 6 marzo segnalano una inversione di rotta nella posizione del Governo rispetto al problema di coloro che sono fuggiti dall'Albania in quanto a coloro che sono imbarcati su questi due mercantili non è stato consentito lo sbarco in Italia e stanno rischiando la morte nel tentativo di raggiungere la costa;

l'inversione di rotta è venuta immediatamente dopo la visita di due giorni in Albania di una delegazione ufficiale della Commissione esteri e della Commissione politiche comunitarie della Camera;

durante tale visita il Presidente Alia, che evidentemente non può presentarsi al mondo come portatore di un processo di democratizzazione profonda nel momento in cui la popolazione, rischiando la vita sceglie pubblicamente ed in massa la fuga come unica via di salvezza da condizioni di vita insopportabili, ha avanzato al Governo

italiano la richiesta di fermare l'esodo dei cittadini albanesi;

il processo di democratizzazione della società e dello Stato in Albania, pur essendo avviato, richiede ancora profondi cambiamenti sulla strada delle riforme democratiche, del pluralismo politico e dello stato di diritto, del pieno rispetto dei diritti umani di tutti i cittadini, indipendentemente dalle differenze etniche, politiche, culturali, sociali, religiose e linguistiche;

le elezioni che si svolgeranno fra poche settimane costituiscono certamente un passo importante verso la democratizzazione e il pluralismo ma non possono far dimenticare le condizioni di vita della popolazione albanese e le ragioni profonde della fuga verso l'Italia ed altri Paesi di una parte consistente della popolazione che, evidentemente, non ha fiducia nella possibilità di un futuro migliore per l'Albania;

se intenda chiarire al più presto la posizione del Governo sulla questione dei profughi albanesi, evitando oscillazioni come quelle degli ultimi giorni che stanno tra l'altro determinando, dopo le pressioni del Governo albanese, un trattamento diverso tra i primi arrivati e gli altri;

se intenda assumere un ruolo costruttivo e non passivo nella vicenda, garantendo la prima accoglienza ai profughi e facendosi promotore presso la CEE di un intervento coordinato dei Dodici per consentire un inserimento dei profughi nei Paesi della Comunità in modo tale da evitare le conseguenze traumatiche sul piano economico e sociale che inevitabilmente si verificherebbero se il peso del problema rimanesse concentrato sui Paesi geograficamente più vicini all'Albania e in modo tale da evitare altresì di erigere un muro sul mare a difesa delle coste italiane dall'arrivo dei *boat people* e di ricacciarli nel Paese da cui sono fuggiti esponendoli a quanto mai probabili misure di carattere punitivo;

se intenda farsi promotore in sede internazionale, a livello CEE e a livello di Nazioni Unite in particolare, per l'invio di

osservatori ufficiali che assistano allo svolgimento delle elezioni in Albania e, attraverso la loro presenza, garantiscano la massima regolarità delle operazioni di voto controllando che non vengano inficiate da pressioni messe preventivamente in atto sugli elettori per condizionarne l'espressione a danno dei partiti di opposizione né da brogli durante le operazioni di scrutinio;

quale sia l'intendimento del Governo in materia di interventi a sostegno dell'economia albanese, con particolare riguardo alla questione della cooperazione e dei crediti, che attualmente sono stati concessi soltanto dal capitale privato e a tassi tutt'altro che agevolati, con il rischio di innescare una spirale del debito estero che finora non esiste come problema per l'Albania;

se siano già allo studio interventi a sostegno dell'economia albanese e se si intenda condizionarli all'avanzamento di un rapido e reale processo di democratizzazione;

quali passi intenda compiere, in accordo con gli altri Paesi della CEE, allo scopo di affrontare la questione albanese nel quadro della più ampia questione dei Paesi balcanici allo scopo di favorire in tutta la regione lo sviluppo di relazioni di cooperazione fra i popoli e di una reale democratizzazione della vita interna di ciascun Paese (3-02950).

SERVELLO, TREMAGLIA, PARIGI, VALENSISE e BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere:

quali orientamenti intendano assumere in relazione ai tanti sintomi di una ormai prossima crisi adriatica, che vede i suoi prodromi nelle continue fughe di cittadini albanesi dal loro Paese con approdo in Italia, e nella montante complessità della crisi iugoslava, dove la secessione della Slovenia e della Croazia dal contesto delle repubbliche socialiste federative di Jugoslavia rappresenta solamente la cima

affiorante di un *iceberg* ben più profondo ed esteso che attinge al secolare contrasto tra croato-cattolici e serbi-ortodossi; nell'antinomia della chiesa greco-orientale nei confronti di quella cristiano-cattolica; nell'antagonismo di un nazionalismo croato che ripropone il segno distintivo dello stemma che fu già l'emblema dello Stato Ustascia di Pavelic, in contrasto alla non mai sopita aspirazione di una «grande Serbia», sogno secolare di Belgrado; dalla commistione delle etnie che trova *enclaves* di serbi in territorio croato e viceversa, appetibili minoranze per ogni ritorsione nel ricordo del tragico conflitto che dal 1941 al 1945 insanguinò quelle terre tra Ustascia di Pavelic e Cetnici di Mihailovic, ed il tutto oggi avvolto in una sempre più instabile situazione economica che ha già portato l'inflazione — falciata di tutti i guadagni e di ogni risparmio — a limiti impossibili; che ha determinato la chiusura di aziende, di imprese, con la conseguenza di nuove ondate di disoccupati;

di fronte a questa esplosiva situazione in uno Stato con il quale l'Italia ha comuni frontiere, quale sia la linea politica che il Governo italiano intende assumere anche per la tutela dei propri tradizionali interessi in quelle terre;

quali — sul piano interno — siano i progetti per attuare le necessarie provvidenze di fronte a quella che sarà l'improvvisa ricerca di salvezza delle popolazioni d'oltreconfine che, se urgeranno a ridosso di Gorizia e di Trieste ben potranno fluire incontrollate attraverso le frontiere dell'Adriatico;

se queste decine di migliaia di profughi (ma si tratterà certamente di cifre ben più elevate) saranno accolti in base alla tradizionale ospitalità italiana ed in tal caso, in qual modo si soccorrerà questo esodo di un nuovo *boat people*; come verrà integrato dalle nostre amministrazioni comunali nella successiva individuale necessaria ricerca di mezzi autonomi di sopravvivenza dei singoli, dato che oggi già i primi ottocento albanesi approdati in Puglia pongono problemi difficilmente solu-

bili dai comuni, dalle province e dalla stessa Regione, e quando in prospettiva questo tragico ma incalzante fenomeno non può venire affrontato che dalla coordinazione di tutti i mezzi dello Stato attraverso una tempestiva programmazione di scelte, di tempi, di mezzi e di aiuti (3-02951).

CICCIOMESSERE, CALDERISI, BONINO, TESSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

1) quali accordi intende stipulare con il governo albanese per regolamentare l'afflusso di cittadini albanesi in Italia;

2) quali iniziative intende adottare, anche presso gli Stati membri della Comunità europea, per trovare uno sbocco occupazionale ai profughi albanesi giunti in Italia;

3) quali iniziative intende adottare per contribuire allo sviluppo economico e democratico dell'Albania (3-02952).

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile, il quale, se non erro, è stato nominato dal Governo alto commissario per la questione dei profughi albanesi, ha facoltà di rispondere alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

VITO LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Albania, ultima tra i paesi dell'Europa centro orientale, è stata investita dal vento della democratizzazione, sia pure guidata dall'alto.

Pur in presenza di misure interne positive volte ad iniziare una evoluzione in senso più aperto attraverso il riesame delle tematiche dei diritti civili e politici, l'insoddisfazione della popolazione è venuta via via aumentando dal tempo delle manifestazioni di fuga in massa nelle ambasciate nel luglio scorso e quelle di piazza che hanno

portato all'abbattimento simbolico della statua di Enver Hoxha.

Anche sul piano internazionale si riscontra da parte della Repubblica albanese un'azione diplomatica verso un'apertura maggiore, in particolare verso il mondo occidentale, che si concretizza nella richiesta di avviare rapporti con la CEE, nel ristabilimento delle relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica, nella prosecuzione di una positiva azione di contatti con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna e infine nella richiesta di partecipazione a pieno titolo al processo CSCE di cui Tirana è per il momento semplice osservatore, misure queste che sottolineano l'effettiva volontà del regime di tagliare i ponti con il passato.

Ma all'accelerazione del processo di democratizzazione non corrisponde — come è noto — un uguale sviluppo positivo della situazione economico-sociale attualmente gravissima ed addirittura catastrofica, soprattutto nel settore dell'approvvigionamento alimentare.

In tale contesto si è prodotto lo stato di cose cui stiamo assistendo da alcuni giorni sul nostro territorio.

Come è noto alla Camera, le coste pugliesi sono state meta di un crescente numero di cittadini stranieri che salpano dall'Albania con natanti di ogni genere, dalle chiatte al piccolo battello da pesca fino a motonavi capaci di contenere migliaia di passeggeri, per cercare ospitalità nel nostro paese.

Fin dall'inizio del manifestarsi del fenomeno le autorità locali si sono prodigate per la sistemazione dei primi arrivati facendo ricorso a strutture di emergenza sul posto. Ma, in breve, il fenomeno ha assunto dimensioni tali da allarmare l'opinione pubblica, anche in considerazione delle notizie che ancora provengono dall'Albania, che fanno prevedere un ulteriore inarrestabile, e forse perfino organizzato, incremento dell'esodo.

A seguito di ciò, sono state opportunamente allertate tutte le amministrazioni centrali e si è provveduto, da parte del Ministero dell'interno, all'approntamento di una prima tendopoli con una disponibili-

lità di 1.080 posti-letto presso il comune di Otranto.

Fino al 6 marzo, secondo le comunicazioni dei prefetti, erano arrivate 762 persone in provincia di Lecce, 1.540 in provincia di Bari e 1.367 in provincia di Brindisi, per un totale di 3.669 persone. Ma nella giornata di ieri e nelle prime ore di quest'oggi la situazione è precipitata con l'arrivo di oltre 11.000-12.000 persone sbarcate nei vari porti pugliesi e, in particolare, a Brindisi e a Bari.

A seguito di ciò la protezione civile sin da ieri mattina aveva disposto l'invio di un primo lotto di 300 *roulottes* da collocare a Brindisi, nelle quali possono trovare alloggio 1.200 persone, mentre oltre 900 potranno essere accolte nel campo militare di Restinco, in corso di rapido approntamento da parte del Ministero dell'interno.

Nelle quattro province pugliesi la situazione è allo stato oggettivamente in grande movimento, per così dire; in particolare, voglio ricordare che a Bari vi sarebbero 2.164 profughi provenienti dall'Albania, di cui 1.794 già sistemati in albergo, mentre 370 sono ancora sui natanti nei porti di Bari e di Molfetta.

Inoltre, si troverebbero nelle acque antistanti la costa due natanti con 450 persone; ma il mare antistante la città di Bari è attualmente pattugliato da quattro navi della marina militare che cercano di dissuadere le imbarcazioni al largo dall'attraccare.

A Brindisi la situazione è indubbiamente peggiore: pare vi siano 13.300 profughi, di cui 1.300 già sistemati in strutture alberghiere ed altri 900 potranno essere rapidamente sistemati nel campo militare di Restinco, mentre 1.200 — come ho detto — si potranno tranquillamente sistemare già oggi nelle *roulottes*.

È inoltre da segnalare che una nave con mille passeggeri, su richiesta degli stessi, aveva chiesto già da ieri sera l'autorizzazione a rientrare in patria: autorizzazione immediatamente concessa. Ma in base alle ultime notizie si è appreso che non solo la nave che intendeva partire non è ancora partita, ma che altre 2 mila persone stareb-

bero per sbarcare. Naturalmente si tratta di cifre molto approssimative, anche per i motivi, che certamente comprenderete, relativi all'incarico che mi appresto ad assumere.

Per quanto riguarda Lecce, la situazione sarebbe la seguente: 771 cittadini provenienti dall'Albania, 718 dei quali sono sistemati in tendopoli predisposte dal Ministero dell'interno nel campeggio «Frassanito» (che potrà però ospitare anche altre persone fino ad un massimo di 1.100) e le restanti 53 presso strutture alberghiere.

Infine, nella mattinata di oggi sono sbarcate nel porto di Otranto altre 165 persone: delle quali si è avuta notizia nelle prime ore della mattina.

A Foggia vi sono 40 profughi sbarcati nel porto di Manfredonia e sistemati in albergo.

Non sono in condizione, in questo momento, di fare un riepilogo esatto; in rapporto a queste notizie ed alle responsabilità che mi appresto ad assumere, mi auguro di poter fornire al più presto, anche con comunicati ufficiali, dati molto più precisi.

A tutti i profughi sbarcati vengono comunque regolarmente forniti vitto ed assistenza sanitaria; a quelli tuttora sulle navi si incontrano invece difficoltà a far recapitare il vitto per il pericolo di sbandamento al quale sono soggette le navi stesse.

Ieri, 7 marzo, sono state convocate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri due riunioni, una a livello tecnico ed una a livello politico. A conclusione di tali incontri è stato deciso di porre sotto attento controllo l'esodo dei cittadini dall'Albania, intervenendo sulle direttrici che indicherò.

Esprimere anzitutto con fermezza al governo albanese, tramite il nostro ambasciatore a Tirana, la posizione del Governo italiano, affinché venga scoraggiato o addirittura impedito — ovviamente senza l'impiego della forza — l'esodo verso l'Italia, ricordando tra l'altro la volontà già espressa dal Governo italiano di un primo stanziamento di 10 miliardi per l'assistenza alimentare. Tale stanziamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

potrà doverosamente essere aumentato soprattutto se vi sarà una forma di collaborazione tra il governo della repubblica albanese e l'Italia.

Lo stesso ambasciatore di Albania a Roma nella giornata di ieri è stato personalmente convocato dal Presidente del Consiglio, il quale lo ha invitato a recarsi in Puglia per collaborare con le autorità italiane a fronteggiare la situazione di emergenza.

È stato poi deciso di insediare immediatamente la commissione per le domande di asilo prevista dall'articolo 1 della legge n. 39 del 1990, allo scopo di accertare per le persone sbarcate la sussistenza dei requisiti atti al riconoscimento della qualifica di rifugiato politico. Detta commissione è composta, come è noto, da rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno, nonché da un rappresentante dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Bisogna ricordare che, per quanto concerne i rifugiati politici, l'accesso nel nostro paese non è consentito solo quando, da accertamenti svolti dagli organi di frontiera nonché dalla menzionata commissione, risulti che il richiedente sia stato riconosciuto rifugiato politico da altro Stato, provenga da uno Stato diverso da quello di appartenenza o abbia subito in Italia condanne penali ovvero risulti pericoloso per la sicurezza dello Stato.

FRANCESCO SERVELLO. Ministro, ma questi non sono rifugiati politici! Lei fa un racconto burocratico!

VITO LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. Onorevole Servello, io sto richiamando i principi! Se lei mi ascoltasse...

FRANCESCO SERVELLO. C'è l'insorgenza di un fenomeno estremamente complesso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un'interruzione è consentita, ma non un dialogo con il ministro!

FRANCESCO SERVELLO. Non sono rifugiati politici, perché le autorità li hanno fatti venire qui in Italia!

VITO LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. Per coloro che non rientrano in detta categoria l'accesso è consentito, in base a precise norme di legge, per motivi di studio, di lavoro (devono quindi avere un contratto di lavoro) e di turismo.

Pertanto, non può che esprimersi l'auspicio che anche gli enti locali (che giustamente si richiamano a valori di natura umanitaria) aiutino l'amministrazione centrale dello Stato a trovare sia nel pubblico che nel privato possibili collocamenti per gli emigranti in questione.

Allo scopo di scoraggiare l'ulteriore flusso verso il nostro paese è stato poi deciso di bloccare già in alto mare le imbarcazioni albanesi, sempre che ovviamente non sussistano situazioni di pericolo per naviganti o non vi sia necessità di soccorso per questi ultimi.

È stata ipotizzata anche la possibilità di trasbordo dei profughi su navi più sicure, messe a disposizione dalla Croce rossa o dall'ONU, allo scopo di riportarli in Albania.

In ogni caso, il Consiglio dei ministri ha autorizzato il rafforzamento dei sistemi di prevenzione ai fini della vigilanza delle acque territoriali mediante l'impiego della marina militare, della guardia di finanza e delle capitanerie di porto.

Nel corso della accennata riunione in sede politica è stato altresì deciso di affidare ad un unico organismo la gestione dell'intervento straordinario ed il coordinamento delle iniziative, sia a livello nazionale che internazionale. Il predetto commissario, nello svolgimento dei suoi compiti, sarà tra l'altro affiancato da un comitato interministeriale composto da rappresentanti, dotati di poteri decisionali, dei Ministeri degli affari esteri, della difesa, dell'interno, del tesoro, della marina mercantile, della sanità e degli affari regionali. A ciò si è provveduto — proprio qualche minuto fa — con un decreto del Presidente della Repubblica,

adottato ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 400 del 1988.

Pertanto, con riguardo a quanto osservato dagli onorevoli interroganti, devo innanzitutto far presente che la situazione è oggettivamente precipitata nelle ultime ore, sicché le misure che sono state adottate sono soltanto le prime di quelle che il Governo si accinge a varare. Infatti, come ho detto, taluni primi interventi sono stati già in parte attuati, mentre altri sono in corso di determinazione.

Devo però precisare che non appare esatto affermare che le amministrazioni statali siano state assenti anche o nella prima fase, quando cioè il fenomeno ancora non si era manifestato in tutta la sua abnorme consistenza. Come ho detto, infatti, le prefetture, d'intesa con la protezione civile e il Ministero dell'interno, hanno costantemente seguito il fenomeno adottando i necessari provvedimenti di emergenza, mentre il Ministero dell'interno ed il dipartimento della protezione civile sono intervenuti quando la situazione non appariva più fronteggiabile con le risorse locali.

Sono qui ad ascoltare, doverosamente, le indicazioni e gli indirizzi del Parlamento; mi riprometto inoltre, già nelle prossime ore, di prendere contatti, d'intesa con il comitato interministeriale, con tutte le autorità locali competenti, anche al fine di valutare una sistemazione in altre regioni dei cittadini provenienti dall'Albania che sono sbarcati in questi giorni e in queste ore sulla costa della Puglia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bargone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02947.

**ANTONIO BARGONE.** Signor Presidente, devo dichiararmi insoddisfatto per la risposta fornita dal ministro ed anche molto amareggiato; da quanto l'onorevole Latanzio ha detto, infatti, sembra che non sia ancora ben chiara al Governo la dimensione del problema.

La situazione in questo momento è ben diversa da quella che il ministro ha illustrato in quest'aula. Circa 15 mila albanesi

si trovano nei porti pugliesi; a Brindisi, in particolare, ve ne sono circa 13 mila senza vitto ed alloggio, che non mangiano da tre o quattro giorni. Vi sono meno di 200 unità, tra poliziotti e carabinieri, che vigilano sullo stato dell'ordine e che lavorano ininterrottamente da 48 ore, senza ricevere alcuna sostituzione. Vi è una situazione di grandissima tensione, che questa notte ha provocato episodi incresciosi. Infatti gli albanesi che, visto il loro elevato numero e l'esiguità delle forze dell'ordine, non possono essere adeguatamente controllati (il Governo, tra l'altro, non ha provveduto a potenziare gli addetti all'ordine né a fornire vitto, alloggio, tendopoli o altre strutture per accogliere i profughi) sono spinti dalla disperazione, che è provocata dalla fame, dalla sete e dalla situazione di grande disagio in cui si trovano. Costoro hanno invaso moltissime città pugliesi e la situazione è tale da sfuggire a qualsiasi controllo; non so se sarà possibile localizzarli e come possano essere sottoposti ad una adeguata disciplina in base alla legge.

Spinti dalla fame, questi profughi hanno danneggiato negozi e sono addirittura arrivati a chiedere del cibo in modo non molto ortodosso agli abitanti del luogo. La popolazione, quindi, è spaventata. Di fronte a tutto questo, devo sottolineare che le autorità preposte sono state lasciate sole; anche i prefetti sono stati messi in ginocchio da questa situazione, che peraltro era abbastanza prevedibile se si considera che vi era stato un primo esodo e che erano trapelate notizie relative ad un esodo di massa.

Per quanto riguarda l'assistenza (a questo proposito siamo abbastanza preoccupati), devo dire che non vi è alcuna possibilità di fornirla in maniera adeguata. Gli ospedali delle città pugliesi si sono addirittura trasformati in lazzaretti e l'assistenza è affidata alla attività volontaria e al comportamento umanitario di privati o di amministrazioni non specificatamente preposte a tale compito. Non c'è vestiario, non c'è cibo. L'unico intervento che vi è stato da parte della protezione civile è consistito nella fornitura di sacchi di plastica con i quali si sono riparati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

migliaia di cittadini albanesi che hanno dormito all'addiaccio.

Auspico che le decisioni adottate dal Consiglio dei ministri e le determinazioni che spero vengano assunte non nelle prossime ore ma nei prossimi minuti consentano di far fronte alla situazione. Occorre far presto perché la situazione può precipitare da tutti i punti di vista, da quello dell'ordine pubblico come da quello igienico-sanitario. Vi sono già, ad esempio, moltissimi casi di scabbia e credo che il permanere di tale situazione non possa che creare ulteriori gravi problemi e disagi.

Per altro, credo che non basti fermare le navi a largo dei porti pugliesi: l'episodio verificatosi ieri dimostra che si tratta di una misura abbastanza pericolosa. Ieri infatti si è sfiorata la tragedia perché 3 mila, 4 mila, 5 mila persone, tutte stipate su una nave, nel momento in cui hanno capito che potevano essere rimandate indietro, si sono riversate su un lato dell'imbarcazione facendo così piegare la nave su un fianco: soltanto un miracolo ha impedito che si verificasse una tragedia.

Occorre quindi assumere iniziative più incisive. Mi riferisco in particolare alla concessione di aiuti economici immediati all'Albania. I 10 miliardi di cui si è parlato (una miseria rispetto ai 1.200 miliardi dati alla Somalia del dittatore Siad Barre) dovrebbero essere messi subito a disposizione, non condizionandone la concessione, ad esempio, all'esito delle elezioni, perché questa mi pare una furbizia inutile. Non si può non rilevare, per altro, che coloro che sono stati in Albania hanno affermato che se gli aiuti fossero stati concessi tempestivamente a quel popolo affamato (che naturalmente non abbandona il suo paese per ragioni politiche, ma per motivi economici e di vera e propria indigenza) si sarebbe potuto impedire tale esodo. Io credo che questa sia la strada da percorrere, fermo restando, naturalmente, che in questo momento vi è un'emergenza alla quale il Governo deve far fronte.

PRESIDENTE. Onorevole Bargone, il tempo a sua disposizione è scaduto.

ANTONIO BARGONE. Ho finito, signor Presidente.

L'esecutivo non può avere atteggiamenti oscillanti, non può riferirsi a meri motivi di opportunità politica perché vi è una regione in ginocchio. Ciò non può essere tollerato perché il permanere di tale situazione potrebbe determinare conseguenze anche più gravi.

PRESIDENTE. L'onorevole Piccoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Gava n. 3-02948, di cui è cofirmatario.

FLAMINIO PICCOLI. Ho ascoltato la risposta dell'onorevole ministro e lo ringrazio. Credo che il caso albanese si distingua per una gravità e per un'importanza che non possono essere certo ridotte alle inquietudini espresse dai nostri odierni documenti. Mi rincresce, e lo dico sinceramente, che noi stessi, con i calendari parlamentari che fissiamo, finiamo per confondere problemi che riguardano l'esistenza stessa di un popolo con altre questioni assolutamente minori. Certo, questo può apparire un problema minore, certe volte però ho l'impressione che non si sappiano distinguere le cose gravi da quelle meno gravi; è come se mettessimo un *jet* nelle mani di chi sa manovrare solo un pallottoliere.

Il Governo, con le sue diverse sedute ormai dedicate a questo tema, ed il suo Presidente, con le telefonate che ha fatto alla nostra delegazione mentre eravamo a Tirana e a Durazzo, si sono resi conto che non si tratta solo di qualche migliaio di profughi, ma che tutto quello che sta accadendo ha un significato che va al di là della nostra capacità di recezione. Si tratta di una questione che richiede atti di solidarietà essenziali e coinvolge e deve coinvolgere (come credo sia stato detto in seno al Consiglio dei ministri) tutta l'Europa. Ciò anche perché in questo caso la fuga di quella gente e i problemi del futuro assetto di un paese che cerca la libertà si fondono insieme, creando una miscela pericolosa ed esplosiva. Pericolosa ed esplosiva non

solo per l'Albania, ma anche per noi e per gli altri paesi limitrofi.

Posso dichiararmi d'accordo con le decisioni prese dal Consiglio dei ministri. C'è una parte di ospitalità, di accoglienza, di sistemazione del lavoro che appartiene a noi, ma ve ne è un'altra molto ampia che deve appartenere all'Europa.

L'Albania che abbiamo visitato in questi giorni è ad una svolta difficile. Bisogna aiutarla a trovare una strada che la porti ad un cambiamento sostanziale. C'è però un punto in comune nelle diverse anime che si contendono questa svolta, ed è il bisogno d'Europa. È giusto quindi che il «problema Albania», per la sua singolarità, per le caratteristiche di un popolo che, comunque, in passato si è conquistato la sua libertà da solo contro il nazismo, per la sua povertà e per la sua storia, diventi un problema europeo.

Le decisioni, onorevoli ministro — desidero rivolgerle questa raccomandazione con atto di amicizia — devono venire applicate al di fuori di ogni mentalità burocratica, quella mentalità che da noi spesso appare stizzita e frettolosa, trasformando così, per taluni nostri aspetti di mediocrità, la solidarietà in una pena, invece di caricarla di una nostra volontà di intensa collaborazione, priva di ogni senso di superiorità e convinta che le due sponde debbano diventare più vicine e fraterne.

Per la verità, oggi ho letto qualche giudizio politico frettoloso che vuole scaricare su questo episodio dispregio per la nostra capacità di solidarietà, quasi si affrontasse il tema con uno spirito di egoismo e di aridità morale. Io consiglierei attenzione a questi critici, perché ci troviamo di fronte ad un dramma del quale non abbiamo nessuna intenzione di essere costretti a raccontare la storia, a far toccare con mano le responsabilità di chi la storia ha manovrato sulla base di dottrine, al di fuori di ogni pietà, di ogni umanità e di ogni solidarietà.

C'è anche da fare attenzione ad un altro fatto: quella che sbarca in Italia — e che viene descritta dai giornali come una popolazione miserabile, con i denti cariati: la stampa si affretta oggi a fornire una vi-

sione degli aspetti personali di questa povera gente — pur nella sua debolezza, pur nella sua fragilità, pur nella sua presentazione poverissima, è gente che ha la propria famiglia, che ha anzi il culto della famiglia, che ama la propria terra, che ha una tradizione, una storia tutta di rispetto e con tante analogie con la nostra storia e con le nostre tradizioni.

Non sta a noi — e comunque non è questo il momento per farlo — scrutare a fondo ciò che è successo, se sia prevalsa l'indigenza, la crisi economica profonda e grave, se vi sia il timore del domani, se vi sia l'ebbrezza di una vita diversa letta tutti i giorni sui diffusissimi schermi della televisione dei paesi vicini, e soprattutto del nostro, per un'errata convinzione di aver a che fare con un mondo nuovo, nuovissimo; o se dietro questa ondata improvvisa di profughi verso l'Italia, verso la Grecia, persino verso la Jugoslavia (ma, certo, oggi soprattutto verso di noi), non si nascondano, per manovrarla, gli opposti estremismi che in Albania, ma anche fuori, nel mondo balcanico, in questo momento possono tentare sommovimenti, incursioni e drammatizzazioni che blocchino il fatto elettorale di fine mese o comunque distruggano l'aspirazione al cambiamento.

Ma rimane il problema dell'Albania. L'Albania, all'infuori delle nostre buone parole e dell'aiuto promesso ma non ancora attuato, è sola e la solitudine è una cattiva consigliera. Questa sì è una nostra responsabilità! Credo che dobbiamo dedicare ad essa subito, senza alcuna attesa, quell'aiuto che il Parlamento ha già da tempo deciso, ma che non è stato ancora concretizzato e che deve essere, a mio avviso — è una proposta al Parlamento che io consiglio al Governo — immediatamente raddoppiato. Qui non c'è da guardare alle scelte politiche: un paese a 70 chilometri dalle nostre coste sta attraversando una crisi gravissima che tocca la possibilità di vita delle popolazioni. Noi abbiamo tutti gli strumenti ed i mezzi per fare le cose bene, non per limitarci ad una boccata di ossigeno di un giorno, perché, questo sì, diventerebbe un atto di spaventoso egoismo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

Vorrei che di questo non si interessassero solo il Ministero degli esteri o il ministro Lattanzio, ma il Governo intero, in collegamento con le organizzazioni di solidarietà.

Ricordiamoci che in questi giorni si trova a Tirana madre Teresa di Calcutta, a visitare le isole di povertà ed a rinfrancare spiritualmente gli animi. Inoltre, è appena ripartito il vicepresidente dell'ONU, il maltese De Marco, che si è assunto la responsabilità di portare all'attenzione del massimo organismo internazionale il problema albanese.

Resta il nostro obbligo di dare una mano, nel rispetto dell'autonomia del popolo albanese, al cambiamento politico. La delegazione che si è recata a Tirana ha chiesto ed ottenuto la scarcerazione degli ultimi 250 prigionieri politici, quale ulteriore segno di volontà di chiudere il pesante bilancio del regime totalitario.

Questa nostra mano ci viene richiesta — ne sono convinto, non ho nessuna esitazione a dichiararlo, qualunque cosa accada — in buona fede e con proprio rischio personale dal presidente del vecchio regime Ramiz Alia, che mi auguro venga ricevuto dal Presidente del Consiglio Andreotti, come egli desidera e come il nostro Presidente del Consiglio, per sua personale convinzione, si è dichiarato disposto a fare in un suo messaggio.

Tale incontro potrà anche avere un significato di garanzia affinché le elezioni si svolgano puntualmente e regolarmente, con la partecipazione di tutti gli elettori, sotto la sorveglianza dei parlamentari europei, perché ne possa emergere quel pluralismo che è la chiave di volta di un processo democratico, pur non potendosi parlare dell'impianto di una democrazia perfetta, in quanto — dopo 40 anni di dittatura, preceduta dalle vicende dell'annessione e dalla assoluta assenza, nei decenni precedenti, di ogni libertà — il cammino di un sistema democratico è lunghissimo e difficile e deve diventare coscienza di un popolo e non solo espressione di alcuni ambienti intellettuali.

Vi è però la volontà di questo personaggio del vecchio regime, Ramiz Alia, di

essere il mediatore convinto, che riconosce l'assoluta impossibilità che continui un sistema degenerato, affinché si concluda in avanti il processo in atto, evitando e cacciando indietro quello spettro di guerra civile che noi non dobbiamo evocare mai.

A questo punto desidero avanzare una raccomandazione alla nostra televisione, che gli albanesi vedono. Esistono in Albania 350 mila apparecchi televisivi su 3 milioni di cittadini: si tratta in pratica di un apparecchio per famiglia, che costituisce la sola comunicazione di massa per quel popolo. I nostri giornalisti devono pertanto agevolare con intelligenza in queste settimane la presentazione di un sistema di libertà, non la scelta di un partito o dell'altro, promuovendo dagli schermi quella speranza che dagli episodi di questi giorni si capisce essere purtroppo ancora oggi mortificata e delusa (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e verde*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Andreis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Cima n. 3-02950, di cui è cofirmatario.

**SERGIO ANDREIS.** Non è la nostra insoddisfazione, signor ministro, a dover essere dichiarata, poiché è la realtà dei fatti che grida insoddisfazione.

Ho apprezzato peraltro, signor ministro, la disponibilità da lei espressa ad ascoltare i suggerimenti del Parlamento e vorrei rivolgerne alcuni nel mio breve intervento, riprendendo spunti testé offerti dalle parole del presidente Piccoli.

In primo luogo, bisogna tener presente che la questione albanese è questione europea. E le segnalo, signor ministro, la risoluzione approvata dal Parlamento europeo nella seduta del 22 febbraio, che pone le basi per un coinvolgimento dell'Europa, indicando le linee guida per la commissione sui rapporti tra la Comunità europea e l'Albania.

In secondo luogo, concordiamo con il presidente Piccoli che gli aiuti deliberati debbono essere subito inviati a Tirana,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

anche per conseguire un effetto di dissuasione psicologica. Riteniamo che debbano, ad esempio, essere mandate in Albania navi cariche di medicinali e di beni alimentari, senza aspettare che l'ondata dei profughi aumenti.

In terzo luogo vi è il problema dell'informazione. Dal momento che le reti RAI 1 e RAI 2 vengono viste in Albania come nel nostro paese, crediamo che il Governo debba chiedere al servizio di informazione pubblica di operare con senso di responsabilità per non alimentare illusioni. Riteniamo infatti che attraverso la televisione di Stato sia possibile invertire la tendenza e far pervenire messaggi più efficaci rispetto alla dissuasione effettuata da unità della marina militare.

Desidero poi sottolineare che, come è noto, vi sono state centinaia di telefonate con le quali alcune famiglie italiane si sono dichiarate disponibili ad ospitare i profughi arrivati in Puglia. Riteniamo che il Governo insieme alle organizzazioni di solidarietà, come la Caritas, debba adoperarsi, analogamente a quanto è stato fatto da altri paesi europei — mi riferisco, ad esempio, alla Repubblica federale, quando la Germania era divisa —, per contribuire alla soluzione dei problemi dei cittadini albanesi presenti nel nostro paese.

Riteniamo inoltre che si debbano trasferire da altre parti del paese mezzi da campo delle forze armate e della protezione civile per alleviare il lavoro delle autorità pugliesi.

Proponiamo infine una soluzione a medio periodo in quanto ci sembra che il Governo abbia sottovalutato la gravità della situazione. Concordiamo con le proposte del presidente Piccoli, quindi chiediamo un aumento degli stanziamenti e l'invio di osservatori italiani, insieme a quelli della Comunità europea, per fare in modo che quanto sta accadendo non pregiudichi le elezioni che dovranno avere luogo alla fine del mese.

Signor ministro, sono preoccupato perché abbiamo avuto segnalazioni dalle zone pugliesi coinvolte dall'esodo dell'inizio di speculazioni sulla vicenda dei profughi. Sappiamo che la popolazione

del nostro paese è dotata di grande fantasia e di notevole creatività, ma certe volte queste sono male indirizzate. Speriamo che episodi di sciacallaggio vengano stroncati immediatamente da parte del Governo e che non si permettano speculazioni indegne sul grave problema derivante dall'ondata di profughi albanesi giunti nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Servello n. 3-02951, di cui è cofirmatario.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Conosco ed apprezzo l'attività del ministro per il coordinamento della protezione civile e non faccio differenza tra un rappresentante e l'altro del Governo perché tutti i ministri sono corresponsabili nel loro operato. Devo dire, però, che il problema in discussione avrebbe dovuto essere affrontato direttamente dal Presidente del Consiglio, data la sua complessità ed i riflessi sociali, economici e politici, interni ed esteri. In altre parole esso investe la validità della politica italiana. Invece, la risposta del ministro «fotografata» in modo più o meno valido — è infatti già stata contestata da qualche altro collega — la situazione che si è creata in Puglia, con l'illustrazione dei tentativi effettuati per risolverla.

Ritengo, che la situazione meriti una prima considerazione, che è già stata fatta da chi è intervenuto prima di me: il problema che è sotto i nostri occhi in questi giorni, in realtà, era già da tempo a conoscenza del Governo italiano che però non è intervenuto in alcun modo, non se ne è occupato, né ha effettuato alcuna previsione.

Inoltre, si è evidenziato il fatto che di fronte ad un problema di questo genere, viene a cadere la politica italiana per l'Adriatico.

In questo momento ci troviamo di fronte al fenomeno dell'Albania, ma quali preoccupazioni dovrebbe avere il nostro Governo per quanto si sta verificando, nella stessa maniera o forse ancor peggio, in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

Jugoslavia, paese confinante con l'Italia? Vorrei ricordare che con questo paese, che sta rischiando la disgregazione, è ancora aperta una contestazione per i territori italiani.

Sottolineo che non vi è alcuna previsione, nessun provvedimento e nessuna politica che ci permetta di trovarci preparati ad affrontare le situazioni che possono verificarsi. Nello stesso modo, non è stata assunta alcuna iniziativa né attuata alcuna politica per la sicurezza dell'Europa, per esempio risolvendo la situazione di alcuni stati che non hanno possibilità di uscita dal punto di vista ideale, che versano in uno stato di sfacelo sul piano economico e che fanno registrare la disgregazione di quei popoli che sono stati aggregati a talune nazioni senza riuscire mai ad essere effettive entità unitarie. Niente si è fatto, ad esempio, nel momento in cui si è presentato un problema gravissimo come quello albanese. In questo caso ci preoccupiamo soltanto delle possibili sistemazioni da reperire (facendo magari opera di dissuasione), ma non badiamo minimamente a ciò che ci lega storicamente, politicamente ed economicamente all'Albania (mi riferisco anche ai legami ed agli impegni militari che hanno unito nel passato l'Italia a questo paese).

Signor Presidente, si tratta di popoli dell'altra sponda dell'Adriatico che, purtroppo per loro, hanno creduto al marxismo ed al comunismo e che oggi si trovano di fronte al fallimento ufficiale di questa utopia insieme allo sfacelo economico. Come è possibile non manifestare immediatamente la nostra solidarietà verso questi popoli? È veramente morale — non dico sociale — porre una barriera di navi — di cacciatorpedinieri o magari di incrociatori — affinché questi profughi albanesi non giungano in Italia? Nello stesso tempo — voglio sottolinearlo — non si prendono iniziative perché la CEE intervenga per affrontare i problemi di tutti i popoli europei. Non si provvede altresì sollecitamente a prestare aiuti all'Albania, nello stesso modo in cui si è proceduto nei confronti dei popoli dell'Unione Sovietica (come hanno fatto non solo l'Italia, ma

anche e soprattutto gli Stati Uniti d'America). Infatti, quando si è detto che l'Unione Sovietica era alla fame, sono stati inviati immediatamente medicinali e generi alimentari. Nello stesso modo non si è proceduto, lo ribadisco, nei confronti dell'Albania, paese situato sull'Adriatico, di un popolo che tra l'altro ascolta continuamente la televisione italiana (come è dimostrato dal fatto che sentiamo spesso i profughi albanesi parlare la nostra lingua).

Come mai non si sente l'esigenza di aiutare questa popolazione? Come mai è stato previsto soltanto uno stanziamento di 10 miliardi di lire (sottolineo che si è affermata l'esigenza di aumentare tale stanziamento)?

State per caso giocando a *poker* visto che partite dal *cip* per arrivare ad alcuni milioni? Qui ci troviamo di fronte alla vita di un popolo, ad un'eventuale reazione in un senso contrario a quello che si vuole, ma sempre nell'interesse dell'Europa. Ma tutto ciò non si verifica!

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino, mi dispiace interromperla, ma devo pregarla di completare il suo pensiero, poiché il tempo a sua disposizione è terminato.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Si vede che sono lento nel parlare!

Il problema è politico ed economico al tempo stesso. Vorrei sapere perché gli industriali, che sono corsi in Unione Sovietica per vedere cosa vi sia da fare in quel paese, non vanno nell'altra sponda dell'Adriatico, in nome della solidarietà. Questa è l'esigenza avvertita da quei popoli, che hanno sempre guardato con speranza agli italiani i quali, ovunque si siano recati, hanno dimostrato la loro solidarietà, la propria umanità e la volontà di lavorare assieme, senza fare differenze.

È strano che proprio in questa occasione si voglia applicare la legge Martelli, dal momento che essa non viene osservata normalmente, come dimostra il fastidio che tutti proviamo per la presenza incontrollata e non scoraggiata, anzi accettata, di esponenti di altre popolazioni, giunti in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

Italia pur non avendo garanzia di lavoro e non essendo costretti a vantare un titolo di studio. Essi si sono riuniti ai loro nuclei familiari già presenti in Italia, ma in precedenza nessuno ha tentato di arginare l'afflusso di queste persone; neppure ora che la legge esiste, essa viene applicata! Nessuno ha mai schierato nel Mediterraneo navi per far sì che non giungano nel nostro paese i profughi dell'Africa settentrionale e centrale!

Come ha già detto il presidente della Commissione esteri, credo che il Governo abbia il dovere di sostenere le popolazioni della sponda albanese dell'Adriatico, prima di giungere al punto di difendere le nostre coste affinché i cittadini dell'Albania non vi arrivino. Queste persone non chiedono solo lavoro e solidarietà, ma anche qualche speranza di vivere in uno Stato giusto, sano e veramente degno di quel popolo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02952.

**ROBERTO CICCIOMESSERE.** Sono soddisfatto per l'intervento di tutti gli altri colleghi ma non per la risposta del Governo.

Ciò non tanto per quel che riguarda una possibile soluzione dei problemi immediati, quanto per l'atteggiamento del Governo, il quale continua a non comprendere la natura della questione. Ieri sera avremmo dovuto incontrarci in Commissione esteri con il Presidente del Consiglio ma egli, con uno sgarbo veramente inammissibile, non si è presentato. Questa mattina inoltre ci era stata annunciata la presenza in aula del vicepresidente del Consiglio, ma anche egli non si è visto. È presente il ministro Lattanzio, del quale abbiamo il massimo rispetto, che giustamente ha affrontato il problema dell'emergenza rappresentata dai 20 mila albanesi, dalla necessità di creare i campi profughi di dar vita ad altre iniziative

Tutto ciò, però, significa che il Governo non ha compreso la natura del problema. Le sorti della democrazia, dello sviluppo e della sicurezza in quel paese dei Balcani dipendono in buona misura dall'Europa, ed in particolare dall'Italia. La questione non è quella dei 10 miliardi di aiuti alimentari, che rappresentano obiettivamente una risposta piccolissima rispetto a quella necessaria; è grave — come hanno ricordato tutti gli altri colleghi — che si vincoli questa carità ad un atteggiamento piuttosto che ad un altro, al dopo-elezioni o ad altri aspetti di tal genere. La cosa più preoccupante è che il Governo non si rende conto che è interesse nostro e dell'Europa essere immediatamente coinvolti a livello di ministri degli esteri, di Parlamento europeo e di rapporti diplomatici nell'affrontare la situazione albanese.

Signor Presidente, la Commissione affari esteri e comunitari ha fatto ritorno da due giorni dall'Albania. Si tratta di un periodo in cui può succedere di tutto: domani potrebbe scoppiare la guerra civile con spargimento di sangue, oppure potrebbe svilupparsi e divenire irreversibile un processo democratico per il quale esistono le condizioni e, come ha detto il presidente Piccoli, anche le garanzie.

È comunque interesse dell'Italia e dell'Europa, signor ministro, che questo processo avanzi, si confermi e si rafforzi. È così o no? È questa la risposta che deve essere data. Non si tratta di inviare al largo delle coste italiane navi militari, ma di adottare una decisione politica nei confronti dell'Albania, una determinazione chiara, limpida e intellegibile. In proposito, tutti i colleghi sono più volte intervenuti sul grave problema della televisione. Il Governo ed il ministro devono sapere che quando, alle ore 20, viene trasmesso il *TG 1* alcune centinaia o migliaia di albanesi si trovano davanti alla televisione ad ascoltare; essi decidono sul da farsi in relazione a quanto riescono a percepire o a capire dalle parole dello *speaker* o degli uomini di Governo.

Dunque, siamo tutti d'accordo — non in quest'aula, che è vuota, ma in Commissione — che occorre dare una risposta di

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

tipo politico, ampia ed accompagnata — sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Piccoli — da gesti concreti. Questi ultimi sono importanti perché trasmettono qualcosa. Accogliere il Presidente Alija, mandare un ministro in quel paese sono fatti importanti, che rappresentano una volontà politica. Naturalmente questa deve essere effettiva, altrimenti una qualsiasi azione non significherebbe nulla.

Signor Presidente, a questo proposito la risposta è allo stato dei fatti assolutamente insoddisfacente, ma non per responsabilità del ministro Lattanzio. Spero che egli sia in grado, con l'aiuto delle forze armate e delle altre strutture mobilitate a queste fine, di trovare un posto, una tenda o una casa per circa ventimila persone. Attualmente non c'è dubbio che il Consiglio di questo genere da risolvere, tuttavia personalmente vorrei sapere — non so in quale sede — se il Governo intenda affrontare la questione albanese nella sua complessità e nella sua reale dimensione. Se così non sarà e se, dunque, non sarà l'Italia ad affrontare il problema, ciò sarà fatto dall'Europa o da altri.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni urgenti sulla situazione dei profughi albanesi.

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 11 marzo 1991, alle 16,30.

*Discussione dei progetti di legge.*

Modifiche ai procedimenti elettorali (5246).

— *Relatore:* Cardetti.

Norme per lo svolgimento delle elezioni nei Consigli provinciali comunali e circoscrizionali (5245).

— *Relatore:* Cardetti.

(*Relazione orale*).

Modificazioni al testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223 (5369).

— *Relatore:* Cardetti.

(*Relazione orale*).

Norme in materia di sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive presso gli enti locali (5428).

RIZZO — Nuove norme in materia di ineleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e loro estensione ad altri incarichi pubblici (5220).

— *Relatore:* Cardetti.

(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 12 15.**

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA**

DOTT. VINCENZO ARISTA

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**

PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Preparato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea  
alle 11.*

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

---

COMUNICAZIONI

**Missioni vevoli  
nella seduta dell'8 marzo 1991.**

d'Aquino, De Michelis, Formigoni, Goria, Bruno Orsini, Piredda, Pumilia, Romita.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 7 marzo 1991 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BRUNO ANTONIO ed altri: «Norme in materia di trasferimento dei diritti esclusivi di pesca del Centro ittico tarantino campano» (5513);

DE CARLI: «Riapertura dei termini per il completamento della ricostruzione di unità abitative private di cui all'articolo 8 della legge 10 maggio 1983, n. 190, concernente ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont» (5514);

SARETTA ed altri: «Delega al Governo per l'emanazione di norme per la disciplina della definitiva destinazione e del modello di gestione delle aziende termali a partecipazione statale e degli stabilimenti termali dell'Inps» (5516).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di un disegno di legge.**

In data 7 marzo 1991 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*

«Norme per la trasformazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta in Ente nazionale per la forestazione ed il recupero della carta (ENFOR)» (5517).

Sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal Senato.**

In data 7 marzo 1991 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2625. — Senatori VALIANI ed altri: «Contributo dello Stato a favore delle Associazioni combattentistiche» (approvata da quella IV Commissione permanente) (5515).

Sarà stampata e distribuita.

**Ritiro di una proposta di legge.**

Il deputato Saretta ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

SARETTA ed altri: «Norme per il nuovo inquadramento delle società termali già inquadrate nel disciolto Ente autonomo di gestione per le aziende termali EAGAT e per la liquidazione di detto ente» (2728).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

**Approvazione in Commissione.**

Nella riunione di giovedì 7 marzo 1991 della VII Commissione permanente (Cul-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

tura), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

SEPPIA ed altri: «Contributo per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo de' Medici» (5348).

**Trasmissione di documenti  
da Consigli regionali.**

Dall'8 febbraio al 5 marzo 1991 sono pervenuti i seguenti documenti:

*dal consiglio regionale della Lombardia:*

— Ordine del giorno concernente la ricerca di una soluzione negoziata della crisi del Golfo e l'impegno a garantire la partecipazione dell'Italia ad eventuali iniziative dell'ONU per il ripristino dell'ordine internazionale, nonché la condanna dell'intervento sovietico in Lituania.

— Mozione concernente l'opportunità

di emanare un decreto-legge che stralci dal disegno di legge n. 2428, concernente interventi programmati in agricoltura, i finanziamenti previsti per il 1991 e suddividendoli tra le regioni.

*dal consiglio regionale del Molise:*

— Ordine del giorno in merito alla ventilata soppressione dei tribunali di Isernia e Larino.

— Ordine del giorno sulle vicende del Golfo Persico.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio studi.

**Annunzio di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1991

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma